ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VII - Num. 293
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
16-17 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

UNA BATTAGLIA SENZA PRONOSTICO

Domani in Francia il nuovo presidente

Sette candidati aspirano ufficialmente alla successione di Vincent Auriol, fra cui il ministro degli Esteri Bidault; altre candidature saranno avanzate nel corso degli scrutini - Nessuno può prevedere ora quale statista verrà insediato all'Eliseo

Tra questi uomini sarà scelto il nuovo Presidente della Repubblica francese. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Laniel, Queuille, Yvon Delbos, Bidault, Naegelen, Pinay, Jacquinot e Cornu.

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Due uomini di governo in carica, nel volgere di dodici ore, hanno deciso di presentarsi candidati alla elezione presidenziale, che si terrà domani a Versailles. Ieri poco dopo mezzogiorno il presidente del Consiglio, Joseph Laniel, ha diramato un annuncio ufficiale, in cui comunicava di avanzare la propria candidatura alla successione di Vincent Auriol; questa notte, poco dopo mezzanotte, il ministro degli Esteri, Georges Bidault, diramava a sua volta uno annuncio analogo. Nessuna meraviglia: tutti sapevano che da tempo Laniel e Bidault erano avversari che avrebbero avanzato la loro candidatura per la più alta magistratura della Repubblica, che erano divisi da un'accesa rivalità e che si sarebbero dati battaglia.

Nella sua dichiarazione, Bidault afferma: «Non spetta a me ricordare le cause che ho difeso nella mia vita. Non intendo abbandonare nessuno dei principi per i quali ho combattuto, l'unità, la grandezza del Paese, l'imparzialità da rispettare [illegible]...» [illegible]

I quali, sulle deputati, dell'Assemblea Nazionale e del Consiglio della Repubblica, che domani si riuniranno in solenne seduta nel fasto reggale di Versailles, dovranno scegliere fra una «rosa» accessionalmente vasta di candidati. Con le riserve dell'ultima ora, si può affermare che le candidature ufficiali siano sette: due indipendenti, Laniel e Pinay [illegible]; due radicali, Delbos e Cornu; un democristiano, Bidault; un socialista, Naegelen; un comunista, il vecchio decano Marcel Cachin. Ci sono poi candidature probabili, come quella del gollista gen. Koenig; altre che possono emergere (Pleven, Monnerville, Jacquinot e altri) nel corso delle votazioni; candidature senza alcuna serietà [illegible]... prof. Lop, di una maestra, di un ex-balie ... [illegible]

Ma anche alcune delle candidature «serie» sono puramente simboliche, di principio. E' chiaro che né il gen. Koenig, né il comunista Cachin hanno la minima probabilità di essere mandati all'Eliseo, a tanto i gollisti quanto i comunisti rovesceranno i loro voti, fin dal secondo scrutinio, sul candidato che meglio offra garanzie di opporsi all'esercito europeo e alla CED. Caratteristica fondamentale e originale, dell'elezione di domani è infatti questa: sarà dominata da un tema di politica estera, e questo tema è la battaglia pro o contro la CED.

Non a caso i candidati più «papabili» hanno evitato, negli ultimi tempi, di prendere una posizione rigida a favore o contro la Comunità Europea di Difesa. La molletta [illegible] Laniel, anche se non fu del tutto diplomatica; e lo stesso Bidault, pur nella sua qualità di ministro degli Esteri, evitò di ricordare una linea rigida come quella di Schuman. La resistenza vicina agli attacchi di Churchill e l'urto con Foster Dulles nel Consiglio atlantico di questi giorni sono altrettanti elementi che aiuteranno un candidato democristiano [illegible]... provvisori; la battaglia è eccezionalmente aperta.

Si ritiene che al terzo o quarto scrutinio [illegible]... dopo alcuni giorni di scrutini inutili; 2) se i mille parlamentari ripiegassero su una soluzione di compromesso, mandando all'Eliseo uno dei candidati «minori»; 3) se, per superare ostacoli insormontabili, deputati e senatori con una votazione quasi unanime rivolgessero i loro suffragi su Auriol, moralmente costringendolo ad accettare la rielezione. Vincent Auriol, l'attuale presidente, ha detto più volte di volersi ritirare; lo potrà?

l. m.

Fuga con un aliante

Due giovani cecoslovacchi, Zdenek Volf di 24 anni e Jiri Wertheimer, hanno scelto la libertà fuggendo dalla Cecoslovacchia. Essi hanno trovato un sistema originale per valicare la sorveglianza fascia di confine: si sono iscritti a un corso di pilotaggio d'aliante, gli aerei senza motore; hanno fatto la prova di diversi lanci. Poi, la prima volta che si sono trovati soli nel cielo, hanno diretto il loro minuscolo apparecchio verso la Baviera. Non ancora molto pratici di atterraggio, sono finiti in un campo di patate nelle vicinanze di Pfarrkirchen e quindi hanno raggiunto il primo posto di polizia alleato [illegible]

Il Consiglio Atlantico chiuso su una nota pessimistica

Impossibile per ora l'accordo sull'esercito europeo; impossibile, per l'opposizione jugoslava, una conferenza dell'Italia coi Tre occidentali su Trieste - Mezz'ora di colloquio fra Pella e il Segretario di Stato Dulles

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il Consiglio Atlantico si è chiuso stamane su una nota piuttosto pessimistica. Dopo la seduta contemporanea a Parigi di tanti ministri degli Esteri, delle Finanze, e della Guerra, non ha permesso di registrare la perfetta solidarietà atlantica che si poteva sperare; basti pensare che, per non far dispiacere alla Jugoslavia (la quale non appartiene del resto alla NATO), non è stato possibile riunire una conferenza a quattro fra Pella, Dulles, Eden e Bidault, per discutere, come si dovrebbe fare tra alleati, il problema di Trieste.

Questa mattina, alle 10.30, l'on. Pella si è incontrato, a Palazzo Chaillot, con il Segretario di Stato americano Foster Dulles, ed ha avuto con lui mezz'ora di colloquio. I due statisti, si afferma, non hanno parlato di Trieste, ma sul colloquio viene mantenuto il più rigido segreto, come pure su quello di ieri tra Pella e Eden. «Non si vuole intralciare il lavoro delle Cancellerie», viene detto ufficialmente; le speranze di un accordo non sono tuttavia, per ora, almeno, molto brillanti.

D'altra parte il [illegible] Dulles ha [illegible] Europa [illegible] «piccola [illegible]» alla Francia, per dire praticamente che gli Stati Uniti modificheranno la loro strategia e ritorneranno al principio della difesa periferica, se il trattato relativo all'esercito europeo non verrà ratificato, non costituisce di certo un elemento d'ottimismo.

E, le dichiarazioni fatte dal ministro della Difesa degli Stati Uniti, secondo cui il governo americano è pronto a dotare la NATO di armi moderne, e di domandare al Congresso di modificare la legge Mac Mahon che proibisce lo scambio di segreti atomici con gli alleati, sono quindi «annegate» dalle dure parole di Dulles, sulle quali i giornali francesi ritornano stamane, deplorandole.

Il deputato gollista generale De Monsabert è del resto intervenuto ieri all'Assemblea Nazionale per protestare contro il fatto che un alleato sembri non considerare più la Francia come uno Stato sovrano, e un altro deputato gollista, Raimondo Dronne, vuole interpellare il governo sulla dichiarazione di Dulles.

Per quanto riguarda la difesa dell'Europa, il generalissimo Gruenther ha affermato che i progressi compiuti militarmente sono notevolissimi e il Consiglio ha adottato il piano sullo sviluppo delle forze aeree e terrestri, che porta gli effettivi a 60 divisioni e a 6000 apparecchi, più di 30 divisioni di riserva, e insiste sulla necessità di modernizzare ed attrezzare le forze esistenti, nonché di aumentare quelle aeree che dovrebbero essere portate a 6000 apparecchi entro il 1954.

Le nazioni atlantiche hanno infine adottato la cartuccia da mm. 7,62, per le armi leggere, e ciò significa in pratica che l'esercito atlantico verrà dotato in futuro del nuovo fucile belga.

Nel prossimo anno gli alleati atlantici spenderanno nella difesa una cifra che si aggira sui 66 miliardi di dollari, e gli Stati Uniti, che sono i più grandi finanziatori, si sono ulteriormente impegnati, mettendo le proprie armi atomiche a disposizione della Comunità.

Oggi il presidente Pella è ospite della stampa estera e della stampa diplomatica, che gli ha offerto un pranzo, come lo offrì già al cancelliere Adenauer la settimana scorsa. Il Presidente pronuncerà un importante discorso, nel quale farà il punto della situazione internazionale con particolare riferimento a Trieste, e ribadirà il punto di vista dell'Italia relativamente alla soluzione del problema.

L. Mannucci

Orribile delitto in Germania

Un cadavere scotennato e fatto a pezzi

BERLINO, mercoledì sera.

Un orribile delitto è venuto alla luce ieri. E' stato scoperto un cadavere fatto a pezzi, in un bosco, presso Goldtau, nel distretto di Düsseldorf. Ricomposti i miseri resti, è stato possibile identificare la vittima, grazie ad una mutilazione ad una mano, anteriore di vari anni al delitto.

Si tratta del contadino sedicenne Volfgang Graebner, il quale era misteriosamente scomparso al principio dello scorso novembre. L'inspiegabile ferocia dell'assassino risulta anche dallo scotennamento della disgraziata vittima.

Pronte indagini, hanno condotto la polizia all'abitazione del contadino 22enne Karl Heinz Ernening presso il quale il sedicenne era vissuto fino al momento della scomparsa. L'Ernening ha risposto con assoluta tranquillità alle domande degli investigatori, negando di essere comunque implicato nella tragica vicenda. Ma una perquisizione, portava ad una macabra scoperta: avvolto in una giacca macchiata di sangue, è stato trovato il cuoio capelluto della vittima.

Egli ha spiegato [illegible] volte, per motivi che non ha voluto rivelare, aveva avuto un alterco col giovane e, in un cieco impeto di rabbia, lo aveva strangolato. Decapitato il misero corpo, l'assassino aveva nascosto il capo sotto della paglia in una stalla e il corpo sotto un mucchio di foglie, in un campo. In un secondo tempo, aveva tolto il cuoio capelluto e poi, fatta a pezzi la salma con una scure, era andato a disperdere i resti in un bosco.

L'assassino persiste nel rifiuto di rivelare il movente del feroce delitto, ma la polizia ha fondati sospetti che si tratti di un crimine a sfondo sessuale.

IL "MOSTRO DEL TAMIGI,, SCRIVE

Invoca l'amore della moglie

Tenerissima lettera dal carcere dell'uomo che verrà impiccato per l'assassinio di due ragazze

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

«Mia Cherry carissima, mi spiace tanto, cara, di dover scriverti questa lettera, perchè ti voglio tanto bene. Ti prego, amore, di non venire più a trovarmi. Io lo desidero tanto, ma ogni volta che vieni mi spezzi il cuore.

«So che mi ami, e mi rendo ragione dei perchè tu non spenda molte parole con me. Ma non è questo che mi ferisce, bensì il tuo contegno. A me sembrerebbe che non ti importasse, quasi, della mia presenza: mi guardi così di rado, e quando lo fai non si tratta che di un'occhiata fugace.

«Tu mi dicesti che il guardarmi ti farebbe piangere. Ed io! Io adoro guardarti, talvolta mi fa male, ma ciò non me lo impedisce. Ma ci sono cose che non posso sopportare. Io ti amo, e ogni volta che io ti guardo, se tu ti prendessi la pena di fare altrettanto, potresti vedere il mio amore nei miei occhi.

«Perchè ti comporti così? Tante volte hai detto di volermi bene e io ci ho creduto. Ma adesso tu mi rendi incerto. Non sai neanche tu quello che pensi, mia cara?

«Mia cara, se credi ora di non essere sicura del tuo amore per me, poco importa quanto ciò mi possa far male. Io voglio sapere la verità. Preferirei che tu me la dicessi, adesso. Sarebbe allora per me molto più facile l'adattarmi.

«Ho cercato di cessare di amarti. Ed è come se mi chiedessi di fare a meno di mangiare. Ti amerò sempre, cara, fino che il mio essere terreno me lo consentirà. Perciò, cara, dimmi la verità. Pietà non ne voglio. E' quello che ora tu mi dài, e credo che sarebbe la sola cosa che mi indurrebbe a disprezzarti. Si può anche cessare di amare; ci sono sentimenti che non si possono combattere.

«Io voglio pensarti quale usavi essere, non come stai diventando gradatamente. Dapprima avevo attribuito questo mutamento alla mia immaginazione, ma poi si è visto che era una pelida realtà. Per carità, amor mio, fa che io sappia la verità, qualunque essa sia...

«Ora debbo smettere. Ti prego di scrivermi presto e di farmelo sapere. Fatti animo, mia cara.

«Il tuo sempre fedele marito Alfred».

In un vecchio libro di buone usanze sta scritto che anche una persona con pochissima cultura può scrivere una bella lettera purchè abbia «un bel cuore». La lettera più [illegible] riprodotta non è certo artificiosa, ed è piena di sentimenti sinceri e delicati: essa non è che una delle tante che dalla prigione di Wandsworth invia, alla moglie diciottenne, Alfred Charles Whiteway, il «mostro del Tamigi».

Egli venne condannato a morte dopo il processo per l'assassinio di Christine Reed e Barbara Songhurst, le due disgraziate adolescenti che in una sera del maggio scorso vennero assalite, violentate, straziate a colpi di pugnale e gettate nel fiume. Non è certo un'esagerazione il dire che le lettere di Whiteway, destinato a salire il patibolo tre giorni prima di Natale, pongono un problema psicologico sconcertante, la cui eco nell'opinione pubblica è vasta.

Non di rado si è avuto nella storia della criminalità un caso così tipico di dissociazione della personalità, e chiunque stenterebbe a credere che il sadico assassino, da cui furono compiuti il duplice «delitto dell'Alzaia» e varie altre aggressioni a danno di donne e giovanette, sia la stessa persona che scrive alla giovanissima moglie con tanta affettuosa tenerezza, con una dolcezza di sentimenti e di espressione, straordinari per un bracciante di ventitrè anni.

La prova a carico di Alfred Charles Whiteway nel delitto del Tamigi erano puramente indiziarie; invece contro di lui per un reato minore (una aggressione compiuta in precedenza in un altro luogo solitario) vi fu un riconoscimento schiacciante da parte della mancata vittima.

Alfred Charles Whiteway nella prigione di Wandsworth riceve ogni giorno la visita della moglie, e ogni giorno le scrive. Molte volte la giovanissima donna (Cherry Whiteway ha poco più di diciotto anni) porta con sè le due bambine Tina e Sally [illegible] dal matrimonio. La primogenita ha poco più di due anni.

La storia di Alfred e di Cherry è abbastanza singolare; secondo quanto la donna ha dichiarato, la madre di lei si opponeva recisamente al loro matrimonio, per varie ragioni, non ultima quella della giovanissima età di tutti e due. Allora i giovani decisero di mettere la madre di Cherry davanti ad un fatto compiuto, sperando che, quando avesse saputo che la figlia stava per essere madre, avrebbe rinunciato alla sua ostilità. La madre di Cherry, tuttavia, non disarmò e la coppia dovette vivere divisa anche dopo che si era unita regolarmente in matrimonio nel febbraio 1952.

«Lo amerò sempre» ha detto Cherry Whiteway a un giornalista che la intervistava. E ha fatto vedere con disprezzo le numerose lettere pervenutele, in cui uomini di varie età si offrono di sposarla, quando la forca avrà fatto di lei una vedova.

Ken Sheppard

Discussione al Senato sul banditismo in Sardegna

Il ministro Fanfani illustra i provvedimenti, non soltanto di polizia, che il governo ha preso e intende prendere per le zone depresse dell'Isola

Roma, mercoledì sera.

Il ritorno del presidente del Consiglio da Parigi è previsto per domattina e si ritiene che egli sarà presente nel pomeriggio a Palazzo Madama per la seduta nella quale il Senato dovrà rapidamente concludere l'approvazione del disegno di legge sull'amnistia e il condono.

La commissione di Giustizia, che ha lungamente esaminato ieri il progetto di legge, così come gli era giunto dalla Camera, ha inserito nell'atto di clemenza il provvedimento di amnistia per tutti i reati, politici e comuni, punibili con una pena massima di quattro anni. L'amnistia è stata anche estesa ai reati di diffamazione generica e a quelli commessi per mezzo della stampa; sono stati invece esclusi i reati contro la amministrazione dello Stato, l'amministrazione della Giustizia, l'istigazione dei militari a disobbedire alle leggi ed il reato di assenza alle armi dall'8 settembre 1943 al 15 aprile '45. La parte che riguarda il condono e l'indulto non varierebbe dal testo approvato dalla Camera.

Se, come si ritiene, il Senato approverà nella seduta di domani pomeriggio (o eventualmente in una seduta notturna) l'atto di clemenza, il progetto passerà l'indomani alla Camera che lo sanzionerà senz'altro. La legge diventerebbe così operante nei primi giorni della prossima settimana.

Prima di affrontare la discussione sull'amnistia, il Senato tiene oggi un'altra importante seduta per la discussione di due interpellanze sul banditismo in Sardegna, una presentata dal socialista Lussu e l'altra dal democristiano Monni. Risponderà il ministro Fanfani che spiegherà le cause del rincrudimento del banditismo in quell'isola e illustrerà i provvedimenti, non soltanto di polizia, che il governo ha preso e intende prendere per le zone sarde più depresse.

A quanto sembra i socialcomunisti intendono dare particolare importanza al dibattito parlamentare per sostenere che il banditismo in Sardegna sarebbe frutto della situazione economica in cui questo governo e quelli che lo hanno preceduto avrebbero lasciato l'isola. I senatori socialisti e comunisti sono stati tutti invitati a essere oggi presenti in aula fin dall'inizio della seduta.

Fra tre giorni Einaudi festeggia le nozze d'oro

L'offerta al Soccorso invernale

Roma, mercoledì sera.

Fra tre giorni il Capo dello Stato e donna Ida celebreranno le loro nozze d'oro.

La cerimonia, la prima del genere nella storia del Quirinale, sarà tenuta nella Cappella Paolina alla presenza dei parenti e di tutti i componenti della Casa presidenziale, dal cameriere al funzionario più elevato.

Alle 11,30 il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il ministro Fanfani con il Comitato centrale del Soccorso Invernale, al quale, come già gli altri anni, Luigi Einaudi ha consegnato personalmente la sua offerta.

Il presidente Einaudi ha detto tra l'altro:

«La campagna che oggi si apre non può esaurirsi nella provvista dei mezzi necessari alla progettata opera di soccorso, ma deve soprattutto significare unione consapevole di spiriti nella lotta contro quella miseria da disoccupazione che è la più avvilente e la più ardua a essere rimossa».

ULTIMA ORA

Ferisce l'amante a colpi di rivoltella

Improvvisa tragedia sotto un portone a Milano - Ignoti i motivi del gesto

Milano, mercoledì sera.

Alcuni colpi di pistola facevano accorrere poco prima di mezzogiorno una gran folla al portone di viale Corsica 73, dove un uomo con ancora in mano una rivoltella cal. 6 dalla canna fumante stava per fuggire mentre una donna cadeva riversa sul marciapiede in una grande pozza di sangue per due ferite: una al braccio sinistro, l'altra all'emitorace sinistro.

Un medico che per caso si trovava a passare nelle immediate adiacenze faceva ricoverare prontamente la disgraziata all'ospedale policlinico dove è stata dichiarata in condizioni disperate: si tratta della trentottenne Maria Boldovino, abitante in quella casa. Intanto, inseguito da alcuni passanti, lo sparatore veniva poi fermato da un vigile urbano e tratto in arresto: è stato identificato per il cinquantacinquenne Piero Belloni, commerciante. Subito trasportato al commissariato e interrogato, non ha voluto rispondere alle domande che gli sono state rivolte. Dalle testimonianze di gente che aveva assistito alla scena è stato accertato che il Belloni attendeva sotto l'atrio di portineria del palazzo da qualche minuto e appena vide apparire la donna estraeva fulmineamente di tasca la pistola sparandole contro quasi a bruciapelo.

I motivi della fulminea aggressione non è stato ancora possibile accertarli, ma essendo i due amanti da qualche tempo, si ritiene che il Belloni sia stato spinto al tragico gesto da ragioni di interesse e per gelosia. L'autorità ha comunque avviato un'inchiesta. La donna si trova in grave stato.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Nella modestia di scambi, ormai abituale, il mercato manifestava stamane qualche velleità di ripresa.

L'attività gravitava per la massima parte sulle Fiat, che riusciva a mantenere anche al listino un certo vantaggio rispetto a ieri.

Salvo le Cucirini, lievi flessioni nei [illegible]. Gli elettrici registravano qualche contrasto.

Nei chimici, assestata la Saffa, piuttosto cedente la Liquigas.

Mercato calmo nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,82; dollaro canadese 641,15.

Ecco i prezzi: Generali 13.300; Fibre 2275; Viscosa 1360; Finsider 432,50; Montecatini 980,50; Ansaldo 40; Centrale 11.200; Fiat 646; Nebiolo 7,80; Edison 2012; Sip 1211; Terni 183,50; Unes 616; Stet 3065; Romana Zuccheri 1803; Anic 1408; Saffa 1315; Italgas 1206; Rumianca 1140; Burgo 10.080; Italcementi 12.225; Pirelli 1740; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6060-6130; marengo 5025-5125; sterlina unit. 1550-1570; dollaro carta 628-630; franco svizzero 146,[illegible]-147; fr. francese 153,50-154,50; oro fino 720-724; argento 18,70-19.

A TORINO

La riunione si apre in regime di [illegible] operativa e di incertezza di fondo. I prezzi sono stazionari, ma nessuna iniziativa si delinea all'orizzonte della seduta.

In prossimità del listino compare insistenti sulle Viscosa e sulle Fiat determinano un lieve consolidamento di fondo, che permette di inquadrare il listino su uno schema di marginale distensione. Qualche voce isolata risulta debole; in particolare le Liquigas sono cedenti.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa interessato da ulteriori compere di Fiat, mentre il complesso del mercato si mantiene senza [illegible] sulle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; dollaro canadese 642,50.

Valute intrattate.

	15	16		15	16
Ren.02	59 50	59 50	Medit.	4250	4275
Ren3½	64 60	64 70	Merid.	1344	1344
c. f. c.	64 70	64 80	Tec. R.	159 50	157 —
Red5½	80 60	80 55	Italgas	1207	1211
c. f. c.	80 70	80 65	Sip	1214	1213
Ren5%	95 [illegible]	95 75	Terni	186 —	186 —
c. f. c.	95 [illegible]	95 85	P.C.E.	526 —	526 —
Ric5%	91 40	91 40	Unes	616 —	616 —
c. f. c.	91 50	91 50	Stet	3085	3065
Ric3½	70 10	70 —	Snia	2010	2930
c. f. c.	70 20	70 10	Viscosa	2620	2650
Ric5%	92 30	92 30	Marelli	452 —	455 —
c. f. c.	92 40	92 30	Fiat	644 50	646 —
Bo. '59	96 80	96 85	Invigl.	—	—
» '60	96 70	96 70	Nebiolo	7 90	8 125
» '61	96 80	96 35	Incet	152 —	152 —
» '62	96 70	96 625	Manc.	955 —	950 —
Fer3%	90 —	90 —	Finsid.	437 —	435 50
Ril4½	87 50	87 50	Ilva	383 50	385 50
Iri 5%	89 50	89 50	Ansaldo	40 —	40 —
Imm4½	96 25	96 25	Viscosa	1350	1367
Imm5%	93 50	93 50	Chatill.	2255	2255
Imm4½	197 —	197 —	Cir.	2720	2720
Imm4%	92 80	92 [illegible]	Schiap.	815 —	833 —
Iri-Si.6	96 50	96 [illegible]	Anic	1407	1409
Ter4½	91 70	91 —	Stars.c.	1142	1140
»5% 53	89 —	89 —	M.punt	1775	1765
»5% 57	88 50	88 50	Mealin	954 —	953 —
B.Fond.	91 —	91 —	Tosch	1300	1300
» 4%	94 80	94 50	Unica	110 —	109 —
» 3.5%	85 —	85 —	Carr.It.	4345	1338
I. Mag.	91 —	91 —	Burgo	10.070	10.075
Isd 6%	92 55	92 65	Ferr.M	18.500	18.500
»XI-5%	93 [illegible]	93 75	Pism.F	987 —	981 —
»SE5%	93 —	93 —	F Elett.	1110	1110
»FF.S.	90 90	91 40	S.A.I.	17.800	17.800
Fin5%	100 —	100 —	Sicilia	65 —	65 —
» 6%	94 70	94 90	Tessit.	3650	3650
Fin.4%	98 15	98 15	Mer.E.	777 —	777 —
Oliv7%	102 20	102 20	Sade	944 —	944 —
Mag.4%	98 50	9. 50	Ferran.	205 —	210 —
»48-A	96 50	96 50	Sam	365 —	365 —
»48-D	98 50	98 30	Wei.	310 —	310 —
Eur7%	101 —	102 —	Perom.	740 —	730 —
Fin.7%	100 —	100 25	Orland.	360 —	36. —
Cent7%	99 25	99 25	Pirelli	1744	1744
Wast.7	96 50	94 25	Saffa	1318	1315
Fran5%	89 —	89 —	L.cap.	1167	1150
Cent7%	103 50	103 50	Talco	17.800	17.800
Sade%	94 50	94 90	Borgne	3.775	3.280
Vis5%	89 50	89 90	Gaban.	405 —	410 —
Oct.6%	98 —	98 —	Fiaas	170 —	170 —
Sugel	98 —	98 —	Lancia	4250	4300
Temo 6	98 —	98 —	Ambro.	3540	3537
Talve 6	95 50	95 50	Acq.P.	2575	2582
Pr.7%	91 —	91 —	Pierie	20 50	20 50
Sast%	92 10	92 —	Bonif.	6440	6525
Se 4%	94 —	94 30	Silos	4300	4300
Terni 6	86 —	86 —	Rinn.	6225	6265
A.Gen.	13.380	13.330	G.In.A.	398 30	398 50
An.Ass	9800	9800	Ricchi	5410	5380

Battezzato con due nomi il bambino con due teste

Indianapolis, mercoledì sera.

Il bambino con due teste e quattro braccia, nato sabato scorso a Washington (Indiana), e che si trova attualmente al Centro medico dell'Università locale, è ormai considerato fuori pericolo. Al bambino sono stati dati, nel battesimo, due nomi distinti: Donald e Daniel.

Il "fattaccio,, di Calliano d'Asti

Lo sconosciuto fuggendo lasciò un biglietto sgrammaticato in cui chiede, a nome di una misteriosa «banda rossa», 2 milioni pena la vita - Vane battute dei carabinieri

S. Desiderio Monf., merc. sera.

(a. m.). *«La casa dell'ingegnere Accomasso?», chiediamo ad alcuni passanti. «In fondo alla strada, a pochi passi», ci rispondono. E a forza di andare «in fondo alla strada» si è camminato per un'ora in un mare di fango. Su e giù per la collina, fino ad arrivare alla casa che ieri sera è stata teatro di un singolare tentativo di estorsione.*

E' l'ing. Luigi Accomasso, proprietario della cascina, a narrarci il fattaccio. Erano da poco passate le 20 quando la sua consorte, Angiolina Rabezzana, sentì bussare alla porta d'ingresso che dà sull'aia. Credendo fosse un suo parente, le signora, che si trovava in cucina, chiedeva: «Sei tu, Vato?». Dall'aia invece una voce le intimava: «Spegnete la luce e aprite la porta, altrimenti do fuoco alla casa». Spaventata la donna, salita al piano superiore, guardava dalle persiane socchiuse e vedeva di sotto un individuo con il fucile puntato verso la porta. La donna correva allora a una finestra che guarda verso il centro della frazione, e si metteva a gridare: «Al fuoco! Al fuoco!».

Le grida venivano udite da qualcuno che avvertiva il [illegible] prestano dicendogli di suonare le campane a distesa.

In quel mentre l'ingegnere Accomasso, che si trovava dall'altra parte della casa, accorreva presso la moglie e constatava con lei che nell'aia c'era ancora sempre lo sconosciuto col fucile puntato verso la porta. Intanto sopraggiungevano i contadini delle cascine vicine, ma non potevano entrare nell'aia perchè il malvivente, salito dalla parte posteriore della collina sulla quale si trova la cascina e penetrato nel cortile da un altro cancello, aveva poi chiuso dall'interno il portone d'ingresso del cascinale. L'ing. Accomasso, per permettere l'entrata in casa degli accorsi, non fidandosi di scendere nell'aia, calava dalla finestra del primo piano una lunga scala.

Quando poi l'ingegnere irruppe insieme a molti contadini nell'aia, il malvivente era già scomparso, dileguandosi giù dalla collina. Per terra, accanto all'uscio, veniva rinvenuto un biglietto sgrammaticato, vergato a matita, che diceva: «Ingegnere, se che siete caritatevole, Il capo della banda rossa le chiede la somma di due milioni, pena la vita. La moneta se la portarete vicino al pozzo costeggiando la vigna e mettendovi sulla spalla sinistra una pezza bianca. Se viene a dare un acconto in banda questa sera si ristorerà. - Il capo-banda Cin Cin».

Nel frattempo, al suono delle campane, si svegliava tutto il paese. Accorrevano i carabinieri di Moncalvo che iniziavano le indagini per rintracciare il malvivente. In proposito alcune battute sono state compiute nelle campagne circostanti per tutta la notte, ma finora senza esito.

Venti anni chiesti per l'uxoricida di Quaregna

Novara, mercoledì sera.

Al processo in Assise per l'uxoricidio di Quaregna Biellese stamane è stato interrogato per primo l'imputato Giuseppe Oliaro, che dimostra meno dei 70 anni che ha. E' un po' sordo e il presidente Sicher lo fa uscire dalla gabbia per interrogarlo nell'emiciclo. Spiega perchè nel '49, vedovo da parecchi anni, decise di sposare la povera Orsola Chiapperin. «Avevo bisogno dell'aiuto di una donna, ma mia moglie non voleva lavorare e non mi voleva preparare il pranzo. Per questo l'ho uccisa. Ero disperato».

Dopo l'audizione di alcuni testi ha iniziato la sua requisitoria il Procuratore generale Pucci, che dopo avere rievocato i fatti sottolineandone la gravità, formula la richiesta di condanna — sia pure concedendo le attenuanti generiche — ad anni 20 di reclusione.

CRONACA CITTADINA

La domestica che ha infilzato col tridente la padrona e la nipote

Fuggita nei campi è arrestata in una cascina

Durante la notte: la battuta dei carabinieri di Rivol e la cattura - "Ho perso la testa: volevo farla finita,"

I carabinieri di Rivoli hanno arrestato questa notte la giovane che ieri sera, alla cascina Grasi, ferì in modo grave, con un tridente, la proprietaria Giuseppina Vighetto, di 60 anni, e la nipote di questa, Carla, di anni 10 anni, che si era lanciata a difesa della zia. La giovane, che fino a ieri era conosciuta

Carla Vighetto è rimasta ferita nel generoso tentativo di portare aiuto alla propria zia. (foto Moisio)

solo con il nome di «Teresa», porta il cognome di Rossi, ha 24 anni, viene da Condove. Subito dopo il fatto era fuggita, scomparendo fra i campi, come se fosse impazzita all'improvviso.

I carabinieri di Rivoli, con ammirevole tempestività, hanno condotto a termine le operazioni di ricerca nel periodo di pochissime ore. Erano le due quando il maresciallo bussava alla porta di una cascina nei pressi di Rosta, dove sospettava che Teresa si fosse rifugiata. La ragazza stessa veniva ad aprire e si consegnava ai carabinieri, senza alcuna difficoltà. Come senza reticenze confessava di aver compiuto la duplice, insensata aggressione: «Ero come pazza — ha detto. — La padrona mi sgridava sovente, io non ne potevo più. Ieri sera abbiamo litigato ancora, per un rocchetto di filo che non si trovava. Non l'avevo preso io. Ho afferrato il tridente per farla finita una volta per sempre, per darle una lezione e poi scappare. Ma non volevo ucciderla. Quando ho colpito anche la bambina, non ci vedevo più...». La Rossi è stata portata alla stazione dei carabinieri di Rivoli e chiusa in cella di sicurezza.

Fortunatamente, le condizioni della Vighetto non sembrano così gravi come parevano ieri sera, quando fu raccolta esanime, coperta di sangue, con il ventre lacerato dalle punte del tridente, nello stanzone al piano terreno della sua cascina. I ferri acuminati sono penetrati in cavità, ma non hanno leso alcun organo vitale, nè, come si temeva, perforato l'intestino. La donna è stata dichiarata questa mattina fuori pericolo, sebbene i sanitari si riservino tuttora la prognosi.

Lo stato della piccola Carla, che si era lanciata coraggiosamente in difesa della zia ed era stata bestialmente colpita al capo con il manico del tridente, non desta preoccupazione. Non ha riportato che ferite lacero-contuse al volto ed al cuoio capelluto ed i medici l'hanno giudicata guaribile in quindici giorni.

Come sia potuta esplodere la tragedia, che minacciava di avere così gravi conseguenze, è cosa che non si è ancora spiegata. La Teresa Rossi era una contadina sana e robusta, sembrava affezionata alla padrona ed amante del lavoro. Finora non aveva dato motivo di lagnanze. Invece è bastato un banale incidente — la scomparsa di un rocchetto di filo — seguito da qualche rimbrotto, perchè la ragazza esplodesse in un incontenibile impeto d'ira e desse mano al tridente. Il fatto appare tanto strano, che si può sospettare che Teresa Rossi non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Pertanto, prima del giudizio, verrà sottoposta a perizia psichiatrica.

La sessantenne Giuseppina Vighetto. Le sue condizioni vanno migliorando e i medici curanti sperano di salvarla

Studente vittima di una singolare disgrazia

Precipita in cantina

Mentre si reca alla lezione di anatomia non si accorge di una grossa buca nel corridoio

Una singolare disgrazia è accaduta ieri pomeriggio nell'Istituto di anatomia di corso Massimo d'Azeglio. Ne è rimasto vittima un giovane studente di medicina, il diciannovenne Giuseppe Bersano. Egli si era recato all'istituto, come di consueto, per la lezione pomeridiana di anatomia. Mentre percorreva un corridoio per raggiungere l'aula, il giovane non si accorgeva che nel pavimento, attualmente in riparazione, era aperta una grossa buca. Poichè il corridoio non è eccessivamente illuminato, il Bersano metteva un piede nel buco provocando il cedimento dell'impiantito. Lo studente precipitava così nella cantina sottostante, compiendo un volo di qualche metro.

Le sue grida di aiuto venivano udite dai compagni che accorrevano per prestargli soccorso. Poco dopo con un'automobile veniva trasportato all'ospedale Molinette, dove i sanitari gli riscontravano una frattura al piede sinistro guaribile in trenta giorni.

L'architetto Bruno Zevi ai «Venerdì letterari»

Venerdì 18, al teatro Carignano, per i Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana, l'architetto Bruno Zevi parlerà sul tema: «La conquista di una nuova tradizione architettonica». La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Martinetto
Macellaio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Silvia Bigoletto, il figlio Giovanni con la moglie Rosina Mastiorne, la sorella, il fratello, il suocero, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 c. m. alle ore 14,30, partendo da via Duchessa Jolanda 16 indi la cara salma proseguirà per Rivalta Torinese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Gli amici Alessandro Scaglioni, Francesco, Belli e Francesco Villosio e famiglia partecipano con dolore al lutto che ha colpito la famiglia Martinetto.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita della benedizione del S. Padre, è mancata ai suoi cari

Natalina Macchia v. Raffuzzi

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio: il papà, i fratelli Alberto, Albino e Francesco; la cognata; i suoi adorati nipoti: Ernata e Lea Macchia, Luciana e Orisasia Melso, Gina e Rino Bisaro, Adriana Macchia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 14,15, partendo da via Rossana n. 9, indi la cara salma proseguirà per S. Anna di Montiglio, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Direzione, Funzionari e Personale della Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il loro collaboratore Rag. Pasquale Pellegrini, vice-direttore della Sede, per la morte della sua adorata consorte

Jolanda Pellegrini nata Cirielli

In modo particolare si associano affettuosamente gli amici Marcelini, Bianci, Cafiero, Giampiccoli, Moisio e Negri.

Baciate le bambine un uomo s'avvelena

Gravemente malato non riusciva a trovare lavoro - Un sessantenne ricoverato in ospedale per una grave intossicazione di barbiturici

All'Astanteria Martini si è conclusa la dolorosa odissea di un disoccupato, il 56enne Egidio Astolfi, di Giuseppe, domiciliato in via del Ridotto 32.

L'Astolfi è sposato e ha due bambine. Qualche tempo fa era operaio verniciatore, dipendente di un'importante industria. L'esistenza sua e della famiglia non era facile; comunque, con il suo salario, riusciva a tirare avanti alla meno peggio. Purtroppo però dovevano giungere tristissimi giorni. L'Astolfi si ammalava in forma assai grave e più volte veniva sottoposto ad atto operatorio. Le sue condizioni di salute si trascinavano incerte per molti mesi e la ditta lo licenziava.

Rimasto senza lavoro gli era difficile rioccuparsi anche e soprattutto perchè la malattia gli aveva lasciato profonde tracce nel fisico. Ad ogni modo dopo lungo girovagare aveva trovato una occupazione saltuaria in qualità di verniciatore. I guadagni però erano estremamente scarsi, [illegible] per i bisogni più elementari della moglie e delle figliolette. L'Astolfi si avviliva ogni giorno di più e con l'avvilimento crescevano l'angoscia, la disperazione e il desiderio di farla finita per sempre.

L'altra sera alle 18,30 circa decideva di sopprimersi. Salutava con particolare affetto la moglie dicendole che sarebbe rincasato un po' tardi. Poi abbracciava lungamente e baciava le bambine, indi usciva piangendo. In tasca non aveva che poche decine di lire. Camminava per un'ora, alla fine entrava in una farmacia e chiedeva un tubetto di chinino. Usciva e in una strada buia inghiottiva tutte le venti pastiglie. Compiva un tratto di strada e all'improvviso, colto da malore, cadeva sulle ginocchia e stramazzava lungo disteso sul marciapiede. I passanti accorrevano presso di lui. Egli mormorava ancora «non ne posso più... voglio morire». Subito veniva trasportato all'Astanteria Martini ove i sanitari gli prestavano cure immediate e lo dichiaravano nella stessa notte fuori pericolo. Ieri le sue condizioni fisiche, se non quelle morali, sono notevolmente migliorate. Accanto al suo letto vegliano in ansia la moglie e le due bambine smarrite.

• Allo stesso ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata per avvelenamento da barbiturici, Antonio Meliano, di 60 anni, abitante in via Lemie 20. Lo sventurato non è in grado di parlare e quindi non si conoscono i motivi del grave avvelenamento.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 8,5; min. 4,4; media 6,5; alle ore 8 di stamane 6,6. Umidità 100%. Pressione 741. **PREVISIONI:** annuvolamenti stratificati, localmente intensi, con probabili precipitazioni specie su zone montane. Nebbia nelle vallate e sulla pianura al mattino. Temperatura media stazionaria.

Travolto da un camion

L'impiegato Guido Francini, di 45 anni, abitante in corso Grosseto 344, è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata, per la frattura della base cranica e di una gamba. Lo sventurato stamane verso le 9,30, attraversando corso Peschiera all'altezza del n. 348 per recarsi sulla banchina della fermata del 12, è stato investito dal camioncino TO-121356, guidato da Giuseppe Garro abitante in via Bardonecchia 204.

IL DRAMMA DELLA VECCHIA MAESTRA CIECA

Non riusciva a correggere i compiti dei suoi alunni

Ora ha riavuto la vista grazie al trapianto della cornea

Una lettera è giunta stamane alla signora Ambroggio in Paolo, abitante in piazza Statuto 15. Lo scritto porta la firma della mamma, la signora Emilia Galli vedova Ambroggio, di 72 anni, e dice: «Il dott. Berretta, al suo arrivo a Treviglio dal congresso di Firenze, mi ha tolto la fasciatura all'occhio. Dice che la cornea si fa sempre più forte e trasparente. Con l'occhio aperto ho visto bene la luce, le persone in genere, il viso del dottore quasi al reale ed anche quello dell'assistente. Certo non con perfezione assoluta, ma, ripeto, molto bene. Occorrerà ancora circa un mese...».

Così ha riacquistato la vista la maestra di Madonna di Campagna, che aveva dovuto abbandonare la cattedra perchè non riusciva più a correggere i compiti dei suoi bimbi di quinta elementare. Il male le si era sviluppato quando aveva 17 anni ed era in collegio: un'infezione ad un occhio, che l'aveva resa quasi cieca per 3 mesi. Poi era guarita, ma la cornea era rimasta lesa, e si era iniziato un lungo periodo di alterne

La maestra dopo l'operazione

speranze e delusioni. Riuscì ad ottenere il diploma di maestra: quanta fatica a leggere i dettati, i componimenti, talvolta persino a discernere i volti dei bimbi!

Ultimamente, a 72 anni, la vista l'aveva abbandonata del tutto. Il 21 novembre tentò l'ultimo esperimento e si recò a Treviglio, per essere operata dal prof. Francesco Berretta. L'intervento — il trapianto integrale della cornea all'occhio sinistro — è riuscito felicemente. L'emozione provata dalla vecchia maestra quando, tolta la fasciatura, potè di nuovo vedere, è stata tale che ella è svenuta.

Sui nuovi poeti spagnoli parlerà domani alle 18, per iniziativa dell'«Arcoel», nella sala della Biblioteca Patetta, a palazzo Carignano, il poeta castigliano José Maria Valverde.

Si commemora a Rivalba il parroco don Marchisio

Nella chiesa parrocchiale di Rivalba si commemora oggi la figura di don Clemente Marchisio che per 42 anni fu parroco amato del paese.

Le funzioni sono celebrate dal Cardinale Arcivescovo di Torino coadiuvato da Don Bartolomeo Tosco attuale parroco e successore di Don Marchisio. La commemorazione è tenuta dal teologo prof. Camillo Ferrero, vicario di Gassino.

Don Clemente Marchisio, morto 50 anni fa, il 16 dicembre, era stato discepolo del beato Cafasso. Era stato buon amico di San Giovanni Bosco e di Don Cottolengo. Intimo del venerabile Alberti, fondatore delle suore di Lanzo, ne prese l'esempio istituendo l'ordine delle suore di San Giuseppe per le quali, nella sua parrocchia di Rivalba costruisce una casa. Da principio, le religiose sono quattro soltanto, ma il loro entusiasmo le moltiplica; l'ordine si amplia e si dedica ad attività pratiche connesse con le necessità del rito religioso. Le suore diventano così «fornaie e vinaiole di Dio» e confezionano le ostie e il vino per la celebrazione della Messa.

Sotto la guida di Don Marchisio, «il caporalmaggiore del Signore» — così amava definirsi l'umile parroco — l'ordine si ampliò, divenne congregazione e si allargò in tutta Italia.

Conservatorio — Questa sera ore 21, per l'Unione Musicale Studentesca, concerto del Quartetto Vegh (violini Vegh e Zoldy, viola Janzer, violoncello Szabo). Saranno eseguiti i tre quartetti dell'opera 59 di Beethoven.

Poesie di Gozzano tra i corpi di reato

Dopo i «corpi di reato» della Pretura, posti in vendita la settimana scorsa all'Ente Aste giudiziarie di via Sant'Ottavio, è stata la volta stamane degli oggetti provenienti dal Tribunale e dalla Corte d'Assise. Biciclette, biciclette e ancora biciclette sono state assegnate per quasi tutta la mattina a prezzi varianti da 400 a 3500 lire. Una «Balilla» del 1934, già appartenente a Matilde Truffo, è stata venduta per 82 mila lire; un'«Aprilia» di contrabbandieri per 170 mila. Un volumetto di poesie di Gozzano con dedica di un omicida alla sua

Atroce morte

Una piccina è investita da acqua bollente in braccio alla madre

Tra atroci sofferenze è deceduta nella scorsa notte, verso le 2, all'ospedale d'Ivrea, la piccola Renata Barone, di due anni e mezzo, da Carema, per le gravissime ustioni riportate ieri l'altro. Lunedì la madre della piccola Renata era seduta accanto alla stufa con la bambina in braccio. Sulla stufa stava cuocendo la minestra in una grossa pentola, che ad un tratto, per motivi non accertati, si rovesciava. Il liquido bollente investiva la piccina provocandole ustioni gravissime. La madre invece riportava solo lievi bruciature.

Trasportata all'ospedale di Ivrea nella stessa giornata di lunedì la piccola Renata si è agitata fra spasimi atroci, fino alle due di stanotte, quando moriva, senza aver ripreso conoscenza. La mamma, colpita da una grave forma di choc, non riesce a staccarsi dal cadaverino e, tra i singhiozzi, invoca disperatamente il nome della figlioletta. I medici sono ora preoccupati per la salute della sventurata donna.

Sparò sul complice e contro gli agenti

Alla prima sezione della Corte d'appello penale è stato riesaminato stamane il processo a carico di Guido Falco di Orazio, Vittorio Bassignana di Felice, Giovanni Consoglio di Antonio, Mario Mercol di Michele, imputati di concorso nel furto d'automobili.

In particolare Maurizio Ferrero ha accusato anche di aver sparato vari colpi di rivoltella contro il Falco e i brigadieri di P. S. Mario Grienti e Federico Poletto i quali si erano recati al suo domicilio sapendo che egli teneva nascoste in un magazzino le macchine rubate. Per il più grave reato di tentato omicidio il Ferrero venne già processato in Corte d'assise mentre nell'attuale giudizio doveva unicamente rispondere di ricettazione.

La Corte (pres. Casoli, P. G. Lorenzo canc. Pignataro) ha confermato la sentenza del tribunale nei confronti dei primi quattro imputati (3 anni di reclusione condonati). Ha invece assolto il Consoglio, difeso dall'avv. Mazzolani, per non aver commesso il fatto.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6
1						
2						○
3						
4						○
5						
6		○		○		

Orizzont. e vertic.: 1. Vale in Francia; 2. L'amore di Giulietta; 3. Misura elettrica; 4. Scrittrice italiana; 5. Cittadina calabrese; 6. Marca di autobus.

Soluzione del gioco precedente: Eguaglianze:

Cancellando: 1. Aria; 2. Tenti; 3. Arsa; 4. Juve; 5. Indi; 6. Orbo; resta: «Tutto passa meno il tram che aspetti».

Cine Club Universitario — Questa sera, alle 17,45 e alle 21,15, al cine Coe, «Il fiume rosso» di Howard Hawks.

Furto nel municipio di Grosso Canavese

Ignoti hanno svaligiato, la scorsa notte, il municipio di Grosso Canavese: sono penetrati nella casa comunale dopo aver divelto la inferriata di una finestra al pian terreno. Giunti negli uffici, essi asportavano il denaro che trovavano in due cassetti. Il bottino ammonta a 41.600 lire, oltre ad una macchina calcolatrice inservibile. La somma era composta in massima parte da «recuperi» per spese ospedaliere e da contributi versati dai genitori degli alunni per la scuola sussidiaria.

Echi di cronaca

Viaggio a Voghera

Tra una battuta di spirito e l'altra il signore dalle tempie brizzolate, che già aveva avuto occasione di far sapere agli altri di viaggio che era rappresentante di una grande casa di articoli di abbigliamento, si passava la mano sinistra sul nodo della cravatta e sorrideva con l'aria di chi si sente padrone della situazione. Nello scompartimento c'erano una signora di circa cinquant'anni, molto distinta, con mezza veletta, un perito elettrotecnico di Asti che si recava a Piacenza per un concorso, un vecchio che russava con la bocca spalancata e una ragazza di ventitré-ventiquattro anni.

La signora distinta non partecipava ufficialmente alla conversazione le cui fila erano nelle mani del rappresentante, ma di tanto in tanto, alle sue battute più felici, sorrideva lievemente cercando però di nascondere il sorriso. Il perito elettrotecnico rideva rumorosamente, a volte con un po' di ritardo, e guardava il rappresentante con occhi ammirati. Non interloquiva quasi mai; ad osservarlo attentamente veniva fatto di pensare che l'elettrotecnica fosse materia particolarmente indicata per i tonti. La ragazza era tutt'altra cosa, non solo perché di altro sesso: era spigliata, socievole, dotata di intelligenza vivace. Non c'era bisogno di indagini acute per capire che il brillante conversare del rappresentante aveva il suo incentivo nella grazia e nel brio della giovane che gli sedeva di fronte. La ragazza sapeva tenergli testa molto bene, rimbeccando certe sue osservazioni pungenti e scherzose sulle donne e stuzzicandolo con frasi talvolta addirittura spregiudicate.

Alla stazione di Alessandria la signora con mezza veletta scese. Prima di lasciare lo scompartimento mormorò un «buon viaggio» lieve e delicato che fu raccolto, ancora a mezz'aria, dal rappresentante con un rapido e galante accenno di inchino. Il vecchio si svegliò, tolse di tasca un giornale, si infilò gli occhiali e si mise a leggere. La mano sinistra del rappresentante sostò a lungo sul nodo della cravatta, poi passò con una noncuranza quasi spontanea a ravviare i capelli grigi di una tempia. Egli si assestò anche sul sedile e, fissando la ragazza, sorrise in modo più aperto del solito. Si capiva che era contento che la signora fosse scesa: senza quegli occhi quasi severi dietro la veletta poteva parlare con maggior libertà. La conversazione riprese frizzante. Il perito elettrotecnico rideva, adesso, in continuità per evitare che gli altri due si accorgessero di quando capiva le cose con ritardo; se i motti di spirito del rappresentante e della ragazza erano molto chiari e lui li afferrava con prontezza, allora rinforzava il riso con una battuta di mani sulle ginocchia.

Il paesaggio, oltre i vetri appannati, si rincorreva veloce nel confuso. Vicino a Voghera il treno si immerse nella nebbia; in alto c'era un cielo chiaro che sembrava promettere sole, ma in basso la foschia era tanto cupa da parere impenetrabile. Il signore dalle tempie brizzolate si mise a raccontare di quando lui, a Torino, in una giornata di grande nebbia, aveva salvato una bimba che stava per andare sotto a un tram. Sul viso dell'elettrotecnico si disegnò una smorfia di smarrimento: il perito non aveva compreso se il discorso fosse serio o celasse una battuta di spirito a lui incomprensibile. Poco dopo avvennero le presentazioni e tutti si meravigliarono di non essersi presentati prima. La ragazza si chiamava Marilena ed era universitaria, il rappresentante si chiamava Giacomo e l'elettrotecnico Erasmo. Il vecchio, in un angolo, continuava a leggere il giornale e sembrava facesse parte di un altro scompartimento tanto era scarsa la sua vitalità.

«Marilena, questo è un nome dolcissimo! — esclamò con gioia il rappresentante —; ma d'altra parte non poteva essere che così, perché con un viso come il suo, con il suo carattere e la sua figura bisogna per forza avere un nome grazioso come Marilena».

La ragazza rideva divertita.

«E poi? — chiese — non ne sa fare altri di complimenti?».

Allora Giacomo, trasformandosi in rappresentante di salamelecchi, anziché di vestiti, sciorinò un numero enorme di frasi galanti e ossequiose. Anche il sorriso di Marilena, come quello dell'elettrotecnico Erasmo, era ora un po' ebete. L'atmosfera, nello scompartimento, era torbida, non solo per il fumo. Improvvisamente il treno si fermò, senza che nessuno avesse notato la periferia della città, e l'altoparlante gridò il nome di Piacenza. Erasmo si fece serio e pallido, si aggrappò alla reticella per prendere il soprabito e la valigetta, salutò rapidamente e scomparve. Alcuni nuovi viaggiatori si affacciarono allo scompartimento, ma nessuno entrò. Il vecchio posò il giornale e chiese che stazione fosse, ma per tre volte non capì la risposta del rappresentante. Il treno si mosse lentamente poi scivolò di nuovo nella nebbia. Giacomo si piegò in avanti fino ad andare col viso a un palmo dal viso di Marilena.

«Il vecchio è sordo come una talpa — disse con tono d'intesa. Poi guardò l'orologio, quindi sollevò gli occhi che si incontrarono con quelli neri e brillanti della ragazza —. Poco dopo mezzogiorno arriviamo a Parma; cosa ne direbbe lei di scendere per andare a pranzo in un ristorante del centro? Naturalmente lei sarebbe mia ospite».

La ragazza sorrise compiaciuta:

«Avrei dovuto essere a Bologna per le due, ma la sua proposta mi tenta: accetto».

La mano sinistra di Giacomo piombò con rapidità sul nodo della cravatta e lo strinse ripetutamente, poi, ancora nervosa, toccò la tempia.

«Bene — disse il rappresentante raddrizzando il busto — la ringrazio». Poi si appoggiò allo schienale in un moto di distensione. Ora taceva ed il suo viso era aperto, pacato, come quello di chi è consapevole d'aver raggiunto una méta. Dopo una breve pausa, si tornò a piegare in avanti e riprese a parlare alla ragazza con voce bassa e carezzevole, con inflessioni languide accompagnate da sguardi impudichi. Parlava ancora della bellezza di lei, del senso strano che aveva sentito quando era entrato nello scompartimento e l'aveva vista.

Gli occhi di Marilena lampeggiavano come fari d'automobile agli incroci.

A Parma la ragazza e il rappresentante scesero ridendo e si avviarono a piedi, sempre scherzando, verso il centro. Videro una insegna di «Albergo-Ristorante», entrarono e sedettero a un tavolo appartato. Giacomo si sentiva nella migliore forma: il suo conversare era fiorito, e i sottintesi avevano tutti sfaccettature sensuali che Marilena dimostrava di capire perfettamente e alle quali rispondeva con altre ellissi significative. Tra la pietanza e il dolce Giacomo si alzò e andò un momento a parlare con l'uomo del *bureau*. Tornando a sedersi strinse a lungo il nodo della cravatta.

Dopo il caffè il rappresentante disse con indifferenza:

«Ho fermato una camera per un poco, così possiamo andare a rinfrescarci con comodità. Se vuole che ci accomodiamo...».

La ragazza pigiò la sigaretta nel portacenere e si alzò:

«Come vuole» disse.

Un cameriere fece loro strada, prima fra i tavoli, poi per le scale e lungo i corridoi. Entrarono nella stanza numero trentasette. Il rappresentante era taciturno e le sue mani erano mosse da un lieve, impercettibile tremito. Marilena era, invece, del solito umore, tranquilla e sorridente. Aprì la borsetta, ne tolse la scatola dello spazzolino da denti e il dentifricio e andò al lavabo a pulirseli. Quand'ebbe finito, rimise gli oggetti nella borsetta e si appoggiò al muro vicino alla porta. Giacomo la guardò con sguardo interrogativo ed incerto, poi cominciò a lavarsi le mani. Alla fine di questa operazione, compiuta con la massima lentezza, il rappresentante si avvicinò alla ragazza e con voce esitante l'invitò a levarsi il paletò. Poi, indicando il letto, aggiunse:

«S'accomodi a sedere: faremo quattro chiacchiere».

«Non ho altro tempo da perdere — disse la ragazza — devo correre alla stazione per ripartire».

«Ma come, lei vuole scappare proprio adesso?» disse insinuante Giacomo e intanto la sua mano si appressava alla spalla di lei per toccarla.

Il viso di Marilena si fece serio, arcigno.

«Ma come vuole, adesso? — disse lei aspramente. — Son venuta anche a lavarmi i denti per farle piacere. Bisogna che vada via, devo partire».

La mano del rappresentante raggiunse tremando la nuca della giovane e tentò una timida carezza ai capelli.

Con uno scatto la ragazza si allontanò. Giacomo impallidì.

«Scusi — disse — non crederà che io le abbia offerto il pranzo, così, per niente».

«Ah — gridò la ragazza — allora lo ammette di avere avuto intenzioni brutali. Ma che cosa è lei? un disonesto, uno sporcaccione, ecco cos'è». Poi spalancò l'uscio e si avviò per il corridoio continuando ad inveire: «E forse ha anche dei figli, ma non si vergogna alla sua età a fare simili proposte?».

Due usci si aprirono e un uomo e una vecchia si affacciarono per vedere cosa stava succedendo. Un cameriere accorse e si affiancò alla ragazza per chiedere se avesse bisogno di qualcosa.

«Di niente ho bisogno — gridava Marilena — di niente. Vada piuttosto a dire a quell'infame signore che impari a non molestare le ragazze per bene».

Il cameriere si fermò sui primi scalini. Non sapeva cosa fare, né cosa dire. La giovane cominciò a scendere svelta. Passò davanti al *bureau* a testa alta con lo sguardo fisso in avanti, poi uscì sbattendo l'uscio.

Il rappresentante, seduto sul letto, non sapeva dove tenere le mani; finalmente tolse di tasca il fazzoletto e incominciò ad asciugarsi il sudore. Poi pensò che doveva sbrigarsi: andare alla stazione e prendere il primo treno per Voghera, dove si sarebbe dovuto fermare alle dieci e venti della mattina.

Remo Lugli

---

17 DICEMBRE 1903, DATA DI NASCITA DELL'AVIAZIONE

50 anni fa Orville Wright compiva il primo volo: 59 secondi

New York, mercoledì sera.

L'aviazione moderna è nata esattamente cinquant'anni fa, il 17 dicembre 1903: tutti gli Stati Uniti si apprestano a celebrare il cinquantenario del sensazionale avvenimento, che si produsse in suolo americano, esattamente a Kitty Hawk, nella Carolina del Nord. Protagonisti di questa vittoria del genio e della tecnica furono i fratelli Wright, Orville e Wilbur, figli di un pastore protestante: insieme avevano preparato il volo, poi Orville — coricato nella rudimentale carlinga scoperta — pilotò il suo apparecchio, mentre Wilbur attendeva al suolo l'esito del volo.

Per anni i due Wright si erano dedicati a studi ed esperimenti con «il più pesante dell'aria»; abbandonando le ricerche nel campo dei palloni e dei dirigibili, essi cercavano di realizzare l'antico sogno del volo con una «macchina pesante», rapida e maneggevole. Dapprima provarono a lungo con dei modellini; finalmente, verso la fine del 1903, giudicarono di aver messo a punto l'apparecchio. Esso era un biplano, con le larghe ali di tela tenute aperte e rigide da una elementare intelaiatura di ferro; il motore, a scoppio, aveva una potenza di 12 HP. Nell'insieme, l'apparecchio pesava quattrocento chili; aveva una apertura alare di dodici metri e una lunghezza di sei. Il pilota stava disteso bocconi al centro dell'aereo.

La prima prova fu effettuata sulla collinetta a Kitty Hawk il 14 dicembre, ma senza successo: il pesante velivolo non volle staccarsi da terra. Invece di scoraggiarsi, i due fratelli fecero tesoro dell'insuccesso e in tre giorni di febbrile lavoro perfezionarono l'apparecchio. Finalmente, nel mattino del 17 dicembre, Orville si accinse alla prova.

«Quando il motore fu ben riscaldato — raccontò poi Orville — tolsi gli ormeggi e partii. Mio fratello Wilbur correva a fianco dell'apparecchio, aggrappato ad un'ala, e spingeva. Il vento mi aiutava. Finalmente l'aereo si staccò nettamente da terra, sia pure di poco, una sessantina di centimetri, e percorse così quattordici metri, prima di posarsi di nuovo dolcemente sul suolo». Nella stessa giornata i due Wright provarono altre tre volte a «librarsi nell'aria», e sempre con successo: complessivamente l'apparecchio restò in aria per ben 59 secondi, e raggiunse la quota di quattro-cinque metri. Non era molto, ma l'aviazione era nata.

Orville Wright, protagonista del primo volo sul «più pesante dell'aria», fu protagonista anche del primo incidente aereo: dopo vari successi, il suo biplano cadde a Fort-Mayer

Orville Wright, che il 17 dicembre 1903 per la prima volta restò in aria 59 secondi sull'aereo da lui pilotato

---

MOGLI DI UOMINI CELEBRI

La bellissima Euphemia ovvero un matrimonio in bianco

Solo sei anni dopo la festa nuziale si decise a scrivere al padre: "...Non credo di essere mai stata la moglie di John Ruskin e ti supplico di aiutarmi a uscire da una situazione così contro natura,,

Si erano incontrati a Londra nel 1846 quando lui, John Ruskin, aveva ventun anno e lei, Euphemia Gray, dodici. Erano tutti e due bellissimi, di eccellente famiglia e di condizione agiata. Dopo essere stato un fanciullo prodigio, John prometteva di diventare uno dei profeti più importanti dell'èra vittoriana, il genio più "tuonante" della critica d'arte, dallo stile illuminato, col senso di una bellezza estatica e sovrana. Nel 1846 aveva già scritto due volumi della sua opera più importante, Modern Painters, ed era già celebre. Fu allora che i suoi genitori, cedendo alle sue appassionate insistenze, invitarono Euphemia che aveva diciannove anni, a venire da Perth a Londra a passare un po' di tempo in casa loro.

Euphemia era incantevole, coi tratti di una madonna preraffaellita e l'espressione dolce e melanconica. John la amava, era evidente, si entusiasmava a guardarla, le accarezzava teneramente le mani, l'adorava, la chiamava Effie, mia dolce Effie... La conduceva ai trattenimenti dove egli era invitato, festeggiato, ammirato, a teatro, dove Jenny Lind cantava La Sonnambula e la Grisi Lucrezia Borgia, le indicava nel palco reale la regina Vittoria col principe consorte Alberto, la coppia ideale... Tuttavia ella esitava a dir di sì. La verità era che non si trovavano mai soli. I genitori di John erano sempre presenti o quasi, chè quando il padre, per un caso, era assente, la madre c'era sempre, con una specie d'implacabilità. La signora Ruskin madre era una rigorosa puritana e aveva per il figlio un affetto, più ancora una passione, divorante, una specie di fanatismo: Ruskin l'aveva messo al mondo, non l'aveva abbandonato un sol giorno, seguendolo perfino, caso unico, a Oxford, dove il giovane aveva compiuto i suoi studi.

Era ammesso che i genitori di John avrebbero seguito gli sposi nel loro viaggio di nozze e in quanto ad abitare da soli nemmeno pensarci. E la strano era che John, invece di ribellarsi a quella tirannia familiare, ne era felice e non avrebbe potuto farne a meno mai, tanto era grande e profonda la devozione che l'univa ai genitori. Quelle tre creature — madre, padre e figlio — sapevano e sentivano di dover stare uniti fino alla morte. Quale creatura, per quanto dolce e remissiva come Effie, non si sarebbe sentita un'intrusa in tanta armonia?

Il 10 aprile del 1848 il matrimonio è celebrato, il viaggio di nozze in quattro, com'era stabilito da sempre, si fa in Scozia, poi tutti ritornano a Londra nella casa dei Ruskin. John riprende con passione la sua opera capitale, il terzo e quarto volume dei Modern Painters, poi altri studi sulla sociologia, filosofia, geografia, trattati di estetica. E la bellezza di Effie la fa una delle regine della società. Nel vestito di fine tarlatana, con la capotine di merletto e la mantiglia di seta chiara giacchè che è la gran moda d'allora, ella è bella come una camelia, ma altrettanto pallida. Il suo sistema nervoso, evidentemente, si fa sempre più delicato.

Che cos'è che la turba così? Le osservazioni costanti della suocera? La sua presenza inesorabile?

Euphemia nell'epoca in cui era la moglie di Ruskin

Accusata di pazzia

La verità era che il matrimonio non era mai stato consumato e che il bellissimo e geniale Ruskin, con la sua eloquenza infiammata, aveva addotto ogni sorta di ragione artistica, religiosa, eugenica, filosofica per giustificare il suo modo d'agire. Solo sei anni dopo, nel '54, ella si decise a scrivere la verità a suo padre.

«...Non credo di essere mai stata la moglie di John Ruskin e ti supplico di aiutarmi a uscire da una situazione così contro natura. Penso al giorno del mio matrimonio... Nessuno mi aveva detto quali erano i reciproci doveri di due persone sposate e non sapevo nulla delle relazioni che esistono nella più stretta unione che ci sia al mondo. Giorni e giorni John mi ha parlato di queste relazioni, ma non mi ha mai manifestato il desiderio di fare di me sua moglie. Per questo mi dava diverse ragioni: il suo odio per i bambini, il desiderio che conservassi la mia bellezza e, per finire, l'anno scorso mi ha detto (e questo mi pare vile come il resto) che immaginava le donne diverse da come ero io, che fin dal giorno del nostro matrimonio io l'avevo disgustato. Io ho discusso con lui, ho citato la Bibbia, ma mi ha ben presto ridotta al silenzio, promettendomi di farmi sua, quando avessi venticinque anni. Quest'anno, ne abbiamo riparlato. Io gli ho detto tutto quello che pensavo e lui ha sostenuto che l'odiavo troppo, che ero perversa e pazza, e che perciò non si potevano stabilire relazioni intime con una creatura come me. Oh, se soltanto fosse stato affettuoso con me, io mi sarei rassegnata di buon grado a morire vergine... Ma egli non comprende nulla di una creatura umana, non si occupa dei sentimenti altrui e il terribile è che freddo e geniale com'è la sua eloquenza è tale da suscitare sempre ammirazione...».

Il fatto, però, che tanto John quanto sua madre cominciavano a mormorare che Effie era pazza, spaventò definitivamente la giovane donna, la quale, intelligente e lucida com'era, comprese che non c'era tempo da perdere. In Inghilterra, nell'epoca vittoriana, un'accusa di pazzia era qualcosa di terribile. La follia era allora considerata come una malattia tragica, incurabile e vergognosa. Ella non mise tempo in mezzo: abbandonò la ricca casa dei Ruskin, si rifugiò dai suoi, a Perth, e di là chiese, non il divorzio, ma addirittura l'annullamento del matrimonio. Per quei tempi era una richiesta inaudita. Molti furono gli indignati (tra cui Carlyle) e pronti a scagliare l'anatema contro. I Ruskin gridavano che era un'infamia, ma sotto sotto la signora Ruskin madre trionfava; finalmente John tornava suo, tutto suo...

Un po' di tempo dopo Euphemia Gray sposò il pittore Millais, un giovane che s'era invaghito perdutamente di lei facendo il ritratto a Ruskin, fu felicissima ed ebbe otto figli. Non avrebbe più saputo nulla dei Ruskin, o, per lo meno, non se ne sarebbe mai più occupata, se un giorno non avesse ricevuto una lettera da una certa signora La Touche. Questa signora aveva una figlia di nome Rosie, di una bellezza ideale. Aveva nove anni quando John Ruskin la aveva veduta e si era innamorato di lei. Evidentemente solo la raggiante purezza infantile lo lusinghiva. L'aveva pazientemente corteggiata per anni: adesso che la fanciulla aveva raggiunto i diciotto, la chiedeva in moglie. La signora supplicava Euphemia di raccontarle la vera storia del suo matrimonio. Ruskin era celebre, era bello, era ricchissimo, eppure lei esitava a dargli la figliuola: c'era qualcosa in quel genio luminoso, come lo definivano, che abbagliava, ma che turbava pure; una moglie tanto giovane poteva sfidare impunemente un destino così eccezionale come quello di essere la compagna di un uomo tanto conosciuto e nello stesso tempo, tanto misterioso?

Euphemia esitò a lungo. Ella avrebbe voluto seppellire il suo passato e che nessuno più ne parlasse mai più. Ma poteva, in coscienza, tacere la verità e lasciare andare alla rovina una fanciulla ingenua e fiduciosa come Rosie?

John Ruskin in un famoso dipinto di John Everett Millais

Crudo giudizio

Si decise, prese la penna e scrisse.

«... Lo spirito di Ruskin è inumano... Gli è impossibile esprimere a una donna una simpatia qualunque, tranne che sulle questioni artistiche, che non hanno niente da vedere con la vita intima... La sua natura lo rende incapace di fare la felicità di una donna... Egli mi ha dichiarato tante volte di essere il più puro e il più santo di tutti gli uomini e la sua influenza su uno spirito giovanile è tale che io lo credevo e ne restavo schiacciata. Non avrei mai pensato a lasciarlo... L'idea mi venne ad un tratto, per la paura. I miei genitori mi aiutarono. Lui non aveva mai immaginato che lo lasciassi, nè l'avrebbe voluto, ne fu anzi desolato... La mia partenza fu un colpo duro per lui... Spero che sua figlia possa capire la situazione e vederla sotto questa triste luce, in modo da poter essere salvata in tempo...».

La bellissima Rosie lesse la lettera e non volle più vedere Ruskin. Ma il suo cuore ne uscì infranto; ella aveva subito profondamente il fascino del grande uomo. Era delicata di salute, se ne risentì, non potè mai riaversi dal colpo. Morì ancora giovane.

Ruskin rimase solo, i suoi genitori lo avevano lasciato da un pezzo, e senza la madre egli era veramente senza appoggio. Dal 1871 cominciò a soffrire delle vere crisi di pazzia che si fecero sempre più fitte, fino alla sua morte, nel 1900. Le creature che egli aveva amato, erano già morte anch'esse: quelle bellissime bambine che avevano avuto il torto di diventare donne.

Carola Prosperi

UNA ORIGINALE INIZIATIVA TORINESE

Modelli estivi per signora presentati in ante-prima

Un pubblico insolito, prevalentemente maschile, ha assistito ieri pomeriggio a un'importante sfilata di modelli estivi: le migliori firme del settore tessile italiano erano convenute nel salone di un noto albergo torinese per il battesimo di quella che sarà la più discussa collezione della stagione. La coraggiosa iniziativa è merito di una Casa di Torino che alle affrettate lavorazioni del genere «Boutique» intende sostituire uno stile che si avvicini di più all'Alta Moda, con rifiniture a mano e speciali cure tecniche e prezzi accessibili.

All'inquadratura completa e ricercata hanno collaborato la figurinista Ada De Angelis e la tecnica «Tota [illegible]» che vanta 30 anni di esperienza nel campo della moda femminile.

Senza fronzoli, senza eccentricità, i modelli estivi, nati da questo «duo», accontentano il gusto e le esigenze di tutte le donne che vogliono vita dinamica e sportiva.

Abiti di stile chemisier sono confezionati in popeline e tela lavabili. Completi da viaggio, da città, da montagna, originali creazioni per mare contrastano con il guardaroba dedicato alle ore eleganti che lancia tra le novità il raso ed il broccato di cotone, splendido [illegible] (unito o stampato) e una serie di tessuti operati di grande effetto. Anche per sera le gonne rimarranno corte, ma senza spunti «polemici»: 37 centimetri dal suolo, giusta misura per donne di media statura.

A queste graziose «piccole signore» sono dedicati gli ottanta modelli primaverili nei quali dominano delicati toni avorio, grezzo e beige, il «blu-grigio» ispirato alla tavolozza del pittore fiammingo David, i bianchi accostati a colori vivaci e luminosi; i grigi tendenti al rosa e all'ocra che ricordano i rilievi delle antiche architetture barocche.

Dopo il successo di questa anteprima dedicata alle industrie tessili e alla stampa specializzata, la collezione lascerà l'Italia, e in numerosi bauli partirà per la Germania, invitata dalla associazione germanica dei confezionisti alla Settimana internazionale della Confezione, che avrà luogo nella prima decade di gennaio prossimo a Düsseldorf.

Gli astri: Luna in Toro con il sestile di Urano. Giornata brusca, con possibilità fortunate che richiedono il microscopio per vederle. Tipi: Toro, Scorpione e Gemelli.

Toro: dovrete resistere a delle tentazioni ed a certe opposizioni inaspettate che vi esaspereranno sulle prime: poi potrete liberarvi e vincere.

Scorpione: fate conto di non vedere e passate avanti. Qualcuno vi starà spiare e dovrete fingere di niente per meglio sorprenderli.

Gemelli: contratti e patti inaspettati, non dovete però credere troppo e agire con il vostro solito occhio clinico, e la vostra intelligenza pratica.

Presagi inerenti i soggetti dominati dall'Ariete: affanni e passi in lungo ed in largo finché otterrete il risultato. Cancro: favoritismi che vi faranno perdere un poco la pazienza. Vi conviene essere diplomatici per acciuffare meglio ogni cosa. Leone: raccoglierete i frutti delle vostre iniziative. Felicità perfetta, coronamento di tutti i voti. Brillante associazione. Vergine: lite perduta, contatti pericolosi, vi conviene la diplomazia e, se ci tenete, prepararvi all'assalto. Bilancia: frenesia e incertezza che porterà ad assumere un nuovo orientamento. Sagittario: colpo di scena veramente inaspettato. Felice rivelazione d'amore. Progetti cinematografici che avranno il loro sviluppo. Capricorno: pericolo di rovinarsi un vestito, necessità di vigilare gli inchiostri e le vernici. Acquario: polemica in casa, cercate non discutere e non raccontare le proprie cose. Pesci: provvedete all'oroscopo personale, prima che sia troppo tardi e la fortuna sfugga. Felicità per buone nuove, necessità di modificare il proprio itinerario.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.122

Alfieri: ore 21 precise «Amleto» con V. Gassman. Carignano: ore 21.15 «Il dito nell'occhio» 2 tempi (Parenti-Fo-Durano). Il Teatro (via Sacchi 65) Operetta Re-Sea: 21.15 «Vedova allegra».

Mostra Presepi p.za S. Carlo 183, orario continuato dalle 10 alle 22.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-629), 17-19 e 21-1 Di Nunzio, cantano M. Cavanna, R. Vigna. Castellino Danze 17 [illegible] Rosa Clot. Ser. riserv. soci Famija Turinèisa. Faro Club: 17 e 21 Buscaglione. Fossio Cafè chantant: Medici 110. Gaudio: [illegible]-21 Dodi Silvestro. Gay Accad. Danze: 17-21 Orchestra Angelini «Sogno in Haway». Hollywood: 21 Orch. Casablanca. La Perla: ore 21 N. Rosso; canta G. Sandra, Trio Happy-Singers. Palec p. C. Felice 40 ang. Paleorapa 21-1. La grotta del Jazz Hot. Principe 21 Canfora, c. Petrone. Smeraldo Club Goito 5, t. 682-470, 21-1 due orch. Balocco e Lanfranco, c. La Monica, Corinei, Busca. Trocadero 17-21 suor. F. D'Andri compl. Jannone-Argenti. Lalragna Winter Eden, p. Statuto, ore 21.

Augustus Night Club: Quintetto Hilera. Attrazioni danze ore 22-3. Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-2. Ristorante Danze. Or. Millepiedi. Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-142. Attr. Orch. Armandi. Iladone: ore 21-3 Danze. Arie varie. Orchestra Lena. Esterll Club v. Cavour 8, t. 44.780 Compl. «The Old Time Nights». Le Perroquet v. Goito 15, telef. 82-068. Orchestra Cuban Boys. Maison des Artistes p.za S. Carlo 180. Orchestra Allegrini ore 21-3. Taverneita Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-533. Arie varie.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sergente Bums» Burt Lancaster - Virginia Mayo. Ariston «Parata di splendore» technicolor, E. Pinza, T. Toumanova. Astor: «Paradiso notturno» techn. Mitzi Gaynor, Scott Brady. Corso «Lucrezia Borgia» technic. Martine Carol, P. Armendariz. Vietato ai minori di anni 16. Doria «Gli amanti di mezzanotte» Marais, Robin. Matt. 10.30, L. 200. Lux: chiuso per allestimento Screenvision. Maffei «Parata di splendore» technicolor, E. Pinza, T. Toumanova. Metro-Cristallo: technic. «Il prigioniero di Zenda» Stewart Granger, Deborah Kerr, James Mason. Schermo panoram. Mattin. 10.30. Reposi «La passeggiatrice» ferraniacolor, Rascel, V. Cortese, Stoppa. Torino «Moulin Rouge» technic. J. Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Ap. 10. Vittoria «Virginia dieci in amore» Warnercolor. Virginia Mayo.

Alexandra «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Padovani. Vietato minori. Alpi: «Conquistatori della [illegible]» 1a visione Torino. G. Wallace. Augustus: «Mamma mia, che impressione!» con Alberto Sordi. Capitol «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi, Padovani. Vietato minori. Faro: «Una di quelle» Totò, A. Fabrizi, L. Padovani. Viet. minori. Gianduja: «Scheherazade», tech., Y. De Carlo, B. Doniey, Aumont. Hollywood: «Avventuriero della Luisiana» technic. Tyrone Power. Ideal: «Gianni e Pinotto al Polo Nord» e Rivista con 2 ore in scena ore 16.15 e 21.15. La Perla: «Prigionieri città deserta» R. Mc Nally, A. Smith. Massimo: «La valle dei bruti», trucolor, con Rod Cameron. Nazionale: «Io confesso», Montgomery Clift, Anne Baxter. Principe «Avventuriero della Luisiana» technic. Tyrone Power. Statuto: «Servizio segreto», Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.

Alfi «Vita col padre» techn. W. Powell, I. Dunne. Taylor. Ap. 10. Mignon «Orgoglio e pregiudizio». Olimpia «Vertice» B. Pampanini. Po «Furia e passione» T. Curtis. P. Nuova «Persiane chiuse» Ap. 10. Regina: «Viva Zapata» e Varietà. Romano «Sogno d'un prigioniero» riv. Ciabotto-D'Ambra 16.15, 21.15. S. Felice: «Fidanzato per due» Betty Hutton, Fred Mc Murray.

Esperia «Ricca giovane bella» col. Italiano: «Adolescenza torbida». Mirafiori: «Francis alle corse». Vinzaglio: «Bigiletto» T. Gobbi.

Eliseo «Mandy piccola sordomuta» Phillis Calvert, J. Hawkins. Fréjus: Confessione sig.ra Doyle, B. Stanwyck. Viet. min. 16 anni. Nuovo «Ali del futuro» A. Todd. S.Paolo Frutto proibito Fernandel.

Corallo Gatto milionario, Milland. Eridano: «Bombe su Varsavia». Gropp: «Amanti di Toledo» Alida Valli e Pedro Armendariz. Radium: «Ragazze da marito». V. Veneto: «Caporale Sam» Dean Martin e Jerry Lewis.

Astra: «Gunga Din». Bernini: «Bionda incendiaria» in tech., B. Hutton, A. De Cordova. Excelsior «Banditi città fantasma» B. Crawford, Sullivan, Reynolds. Odeon Bongo la scimmia sapiente. Star Imperi, chiamarsi Ernesto.

Lina Donna maschera ferro, Var. Aurora «Avventuriera» G. Garson. Brescia: «Artiglio insanguinato». Fertina ore 21.15 grande incontro di calcio (lotta libera) Fusero, Jacovacci, Virgilio, ecc. Monviso «La furia del peccato». Nord: «Marabatumba» Rascel. Palermo «Solitudine» R. Milland. Sociale «Roccia di fuoco» technic.

Colosseo: «Nôtre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara. Italia «Caccia all'uomo nella jungla» Johnny Weissmuller. Lingotto: «Figlio del Texas». Moderno: «Bella avventura», Mitchum; «Fatalità», Nazzari. Ap. 15. Piemonte «Rose d'argento» tech. E. O'Brien, Yvonne De Carlo. S.Carlo Nichel. Magnifico scherzo [illegible]

BUONUMORE

Il marinaio

Nel porto di New York. Sono le undici di sera. Il trombettiere che ha suonato «Tutti a bordo!» è già risalito da tempo sulla torpediniera. Mentre si sta per togliere la passerella, arriva di corsa sul molo un ultimo marinaio. Ansante, egli sale a bordo e si scusa debolmente con l'ufficiale di servizio. Questi osserva che il sopraggiunto presenta, sul fianco sinistro, sotto il camiciotto, strane protuberanze a cui appoggia con cura il braccio.

— Cosa avete, lì sotto? chiede l'ufficiale.

— Bo...bottiglie, signor tenente...

— Fate vedere!... Ah! bravo! Whisky! Sapete che dovrei mandarvi in cella? Quante volte vi è stato detto che non si portano liquori a bordo?

— Ma signor tenente...

— Silenzio! Sentite... per questa volta voglio fingere di non aver visto nulla... Io mi volto, voi buttate le due bottiglie in mare. Dopo i due tonfi, filate subito sotto coperta... E che non vi accada mai più!

— Signorsì.

Un secondo dopo si odono due tonfi in acqua. L'ufficiale si volta, ma il marinaio è già scomparso. Riesce appena a vederlo in fondo alla scaletta: è scalzo e tiene una bottiglia di whisky in ogni mano.

ro

Aritmetica

— Dimmi un po' — dice un signore a Pierino — se tuo padre mi presta mille lire al cinque per cento, quanto gli restituirò in un anno?

— Duemila lire.

— Come?! Non conosci la regola dell'interesse?

— Sì. Ma voi non conoscete mio padre.

Il suggeritore perfetto

Il fachiro naufrago

Il maggiordomo — Il signor conte e la signora contessa!...

Il marito beone e la moglie asspeticosa...

Due ragazze si uccidono per la morte di Negrete

Non volevano sopravvivere al cantante, marito della Felix

Bogotà, mercoledì sera.

La morte del noto attore e cantante messicano Jorge Negrete, marito di Maria Felix, ha gettato nella costernazione migliaia di giovanissime ammiratrici e ne ha indotte due tra le più esaltate al suicidio.

Il primo caso di disperato fanatismo è stato quello della sedicenne Inez Quintier, che si è tolta la vita appena si è diffusa la notizia che il cantante era morente, prima ancora che morisse. La giovinetta ha lasciato una lettera, nella quale si dice che Negrete era l'unico uomo al mondo che essa potesse amare, e che perciò riteneva inutile sopravvivergli.

Il secondo caso è quello della quindicenne Luz Alicia Yeano, abitante in un sobborgo della capitale colombiana. Appresa la notizia della scomparsa del cantante, la ragazza è scoppiata a piangere e quindi si è rinchiusa nella sua camera. I familiari avevano dato poco peso alla manifestazione quasi isterica di dolore della fanciulla, tanto più che, poco dopo, avevano udito provenire dalla camera di Alicia il suono del grammofono.

Più tardi, entrando nella stanza, i genitori facevano una orribile scoperta: la giovinetta si era svenata — al suono delle canzoni del Negrete — ed era morta per dissanguamento. Essa ha lasciato una lettera nella quale chiede che nella sua bara siano deposte le molte fotografie del divo da lei raccolte e le canzoni di successo cantate dal suo idolo. La lettera è firmata: «Alicia, vedova di Negrete».

L'atteggiamento del Vaticano per la Madonna delle lagrime

Roma, mercoledì sera.

Dopo il comunicato dell'Episcopato della Sicilia, nel quale i vescovi di quella regione hanno concluso unanimemente che non si può mettere in dubbio la realtà della lacrimazione dell'immagine del Cuore Immacolato di Maria, avvenuta nei giorni 29, 30 e 31 agosto e il primo settembre di questo anno, in via degli Orti, a Siracusa, nei competenti ambienti romani si rileva che il riconoscimento del fatto prodigioso può essere espresso, come infatti è avvenuto, dalla competente autorità diocesana.

Questo, però, non implica un riconoscimento da parte della suprema autorità di Roma, riconoscimento che, eventualmente, si potrà avere in un secondo tempo.

L'atteggiamento del Vaticano obbedirà quindi, ancora una volta, a quel criterio d'ordinamento autonomistico su cui è impiantata la Chiesa di Roma, onde ogni vescovo è sovrano nella propria diocesi in materia di fede e di costumi.

I CONCERTI DEL TERZO PROGRAMMA

De Sabata e la IV di Brahms

Le stazioni radio del Terzo Programma trasmettono questa sera, alle ore 20,15, la Quarta Sinfonia in mi minore di Brahms.

L'attività e anzi la più matura fecondità di Brahms si sviluppò quando egli toccava il cinquantesimo anno. Era nato nel 1833, e in quel tempo il numero delle opere, cronologicamente disposte, toccava l'80 e si spingeva fino al 98. Questo è infatti il numero della IV Sinfonia.

Poichè egli era anche un concertista di pianoforte e direttore d'orchestra, gli accadeva spesso di viaggiare, ciò che faceva molto volentieri, anche fuori della Germania, se alcuni amici potevano accompagnarsi con lui. Nel 1884 si recò a Oldenburg, una cittadina che già lo aveva accolto festosamente, e vi diede un concerto interamente dedicato a sue opere. Veramente l'invito a un siffatto concerto non gli era riuscito gradito. Poi si arrese alle insistenze, e rispose: «Una serata dedicata tutta a Brahms non è proprio nel mio gusto: sarei disposto, se mai, a inserire quei valzer che ho intitolati Canti d'amore: e sarà il modo migliore per terminar bene la serata». Egli stesso consigliò di chiamare la cantante Hermine Spies, per la quale aveva sentito una predilezione amorosa, e la cantante s'affrettò a venire da Brema. Il concerto, molto atteso comprendeva l'Ouverture tragica, il Concerto in si bemolle, la III Sinfonia, Quattro Lieder e i citati Liebeslieder, che a qualcuno parvero quanto di più dolce e di affascinante fosse dato immaginare.

La IV Sinfonia in mi minore fu eseguita a Meiningen il 25 ottobre sotto la direzione di Hans von Bülow, ripetuta l'anno seguente a Londra con la direzione di Richter. Essa consta consuetamente di quattro tempi dei quali il carattere è per solito così distinto: il primo pensieroso, il secondo piuttosto elegiaco, il terzo vario, e il quarto procede da una Passacaglia, breve tema, che viene variato moltissime volte. Questa sinfonia fu stampata soltanto nell'86.

Molti sono i direttori che amano Brahms, e che ne sono riconosciuti esecutori ottimi. Fra gli altri è Victor De Sabata, il quale ha tante volte provato la sua grande competenza anche nelle opere di Brahms. Un suo biografo, Renato Mucci, ha raccolto perciò parecchi aneddoti.

In un tempo della II Sinfonia di Brahms, egli dice, entrano; a un dato punto, in forma di canone, i tromboni. Primo è il tenore, con un disegno ripreso dal contralto e completato dal basso. Accadde in una esecuzione, molti anni or sono, che il trombone tenore, per l'improvviso spostamento del vicino e anche per un attimo di distrazione ritardò di un sedicesimo l'attacco della frase. Percepita all'istante la manchevolezza, De Sabata si volse verso il responsabile, lo fissò per qualche minuto in atteggiamento di rimprovero, lo gelò, e rimase in corruccio e in dispetto durante tutto il tempo. Quando il concerto finì, egli non fece alcun accenno dello sbaglio al suonatore, e l'incidente parve dimenticato per sempre.

Colla stessa orchestra diresse poco tempo dopo la III di Brahms. Durante le prove egli non ebbe occasione di correggere i tromboni. Ma la sera del concerto, mentre quel sonatore stava per «entrare» puntualissimo, De Sabata lo fulminò con uno sguardo minaccioso, ma si rasserenò per la precisa esecuzione, e poco dopo sorrise a quell'istrumentista, blandamente minacciandolo con la mano, come si suol fare ai bambini che han commesso una scappatella.

e. v.

Il direttore d'orchestra Victor De Sabata

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 16 dicembre

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3) — Ore 11,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 11,45: Conversazione - 12: Pagine violinistiche - 12,15: Melodie dagli studi di Londra - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 14: Giornale - 14,17-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Settimana della musica leggera di Radio Sisonaria: 17,30: «Parigi vi parla» - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: G. M. Cartaire: «Il temperamento dei serpenti» - 18,45: Il cammeo: «Contessa Lara», a cura di Franco Antonicelli - 19,15: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio; Sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «L'[illegible]», opera in un atto di Sem Benelli, musica di Italo Montemezzi. [illegible] Arturo Basile, istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Milano. «[illegible]», poema lirico in un atto di G. Villaroel e G. Di Stefano, musica di Antonio [illegible]. Direttore Pietro Argento, istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Milano. Nell'intervallo: Scrittori al microfono: «Ieri e oggi», conversazione di Cesare Giulio Viola - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; [illegible] da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale; [illegible] e i motivi di Di Capua - 14: Parole alle donne: [illegible] dell'America Latina - 14,30: Attualità musicali.

Ore 15: Giornale; Vedette al microfono - 15,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16: «Terza pagina» (Dove vai uomo?; Rubrica [illegible]; Telefonata interurbana; Danze [illegible]) - 17: «Cirilitintin», varietà musicale - 18: Giornale: «Le due età» ([illegible] del [illegible]; Corrispondenza con i ragazzi; Nota così) - 19: Profilo d'un artista: Léo Delibes - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20: Radiosera - 20,30: Concorso a premi tra gli ascoltatori - 20,35: «Carrellata su Hollywood», varietà cinematografico presentato da Guido Notari e realizzato da Gianni Giannantonio.

Ore 21: «[illegible] al tenore» e di Garinei e Giovannini, con la collaborazione di Zapponi e Verde, compagnia del Teatro comico-musicale di Roma, orchestra diretta da Nino Fillippini; regia di [illegible] - 22: Angelo [illegible] - 22,15: «[illegible] la nella mano», radiodramma di D. Clevedon, compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. [illegible] è alla base della vicenda; le persone che in questa vicenda viaggiano nel medesimo treno in un medesimo compartimento hanno un destino [illegible] identico: [illegible] - 23: [illegible] - 23,15-23,30: Incontri [illegible] di [illegible] e Paolo [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — Ore 19,00: Grandi interpreti: Robert Casadesus, pianista - 19,45: Racconti brevi per la Radio; Mario Pomponi: Il banco - 20: L'indicatore economico - 20,15: Brahms: Quarta sinfonia in mi minore op. 98 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La cultura di massa: inchiesta sulla stampa popolare, a cura di Attilio Bertolucci: I «fumetti» - 21,50: Paul Hindemith: Secondo quartetto in do maggiore op. 16 - 22,15: «I [illegible]», radiodramma di Tyrone Guthrie, traduzione di Raffaele La Capria, compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 21,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 198,0) — Ore 21: Concerto diretto da F. Quinet.

RADIO AMBURGO (m. 308,8) — Ore 21,10: Concerto di musica da camera.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: «L'[illegible]», varietà.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cortometraggio per bambini - 17,45: Arlecchino presenta: Aladino e la lampada meravigliosa, fiaba orientale da «Le Mille e una notte», sceneggiata da Carlo Triberti. Interpretazione della Compagnia di Marionette Lupi di Torino. [illegible]

GIOVEDI' 17 dicembre

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

AL TEATRO ALFIERI

Un "Amleto" degno di essere visto

L'eccezionale successo di Vittorio Gassman e della sua compagnia

Teatro esaurito, quasi paurosamente gremito in ogni ordine di posti. Tutta Torino elegante e intellettuale: gli amanti del Teatro, professori, studenti, filodrammatici hanno assistito allo spettacolo veramente eccezionale. Di Amleto si possono vedere cento interpretazioni diverse e in ognuna si osserverà che il personaggio principale vi ha trovato ancora qualcosa da mettere in luce e il regista un tema non mai esaurito per una messinscena sempre diversa, con una idea nuova, fosse pure una sola, ma tale da far risaltare un particolare a cui nessuno ancora aveva ricorso.

Tutti i registi si sono valsi del gioco delle luci e falli, chi più chi meno, suggerito dalla grandiosità del dramma, dalla gamma quasi infinita dei sentimenti che lo muovono irradiando da ogni personaggio, hanno cercato e trovato nuove soluzioni. Quella di Vittorio Gassman e di Luigi Squarzina, che ha curato anche la nuova versione italiana riducendola a tre tempi, ci è parsa di gran lunga la migliore delle precedenti. La scena, pur essendo fissa, ha un tale movimento architettonico che il pubblico segue la recitazione, svolgentesi in ambienti tanto diversi, senza avvedersene.

Nulla procura fastidio, nulla crea confusione. La semplicità armoniosa dei praticabili e più di tutto i «tagli» degli episodi, dati nitidamente dalle luci, si accompagnano, quasi come una sinfonia di colori, allo svolgimento del dramma. Abbiamo accennato alla semplicità dei mezzi, ma soggiungiamo subito che la grandiosità non manca, anzi, si accentua sempre più, via via che la tragedia giunge verso il suo termine. I funerali di Amleto assurgono, nel quadro finale, ad una tale suggestione che il pubblico è scoppiato in un applauso che poi si è mutato in una vera ovazione.

E non abbiamo parlato che della regia. Della interpretazione hanno già detto tutti i critici d'Italia, osannando alla recitazione di Vittorio Gassman. Qualcuno ha osservato che è troppo giovane per un tale personaggio. A noi, pare che appunto la sua gioventù gli giovi, nel senso che Amleto è un principe dalle spalle ancora troppo poco robuste per sopportare il tremendo peso della vendetta che gli affida il fantasma del padre. E Gassman questo lo ha capito, e su tale debolezza quasi fisica e su tale impreparazione spirituale (molto più che sulla finta pazzia) ha impostato il personaggio. Ieri sera è stato grandioso.

Bravissima la diciottenne Anna Maria Ferrero, nella parte difficilissima di Ofelia, uno dei personaggi meno «costruiti» di Shakespeare. La scena della follia è un pezzo di bravura che si esaurisce in poche allucinanti battute, un improvviso fuoco d'artificio che subito si spegne. Quindi difficilissima da recitare. Ricorderemo Anna Proclemer nelle vesti della regina di Danimarca, un altro personaggio equivoco che nessun studioso di Shakespeare non ha ancora messo «a fuoco». La scena con Amleto, terminata con un lungo applauso a scena aperta, si presta a molte interpretazioni. Autorevole e spontaneo Filippo Scelzo, l'uccisore del fratello per carpirgli il trono e la moglie. Benissimo il Battistella, un Polonio pittoresco e divertente. E' doveroso ricordare ancora Luigi Vannucci (Laerte), Nando Gazzolo (Orazio) e tutti gli altri numerosi personaggi, tra i quali va ancora menzionato Mario Scaccia. Applausi, ripetiamo, ovazioni a Vittorio Gassman e ai suoi attori. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

Gassman nell'Amleto (visto da Chicco)

«Il dito nell'occhio» al teatro Carignano

Franco Parenti, Giustino Durano e Dario Fo hanno ieri sera presentato al teatro Carignano a un pubblico numeroso il loro spettacolo in due tempi «Il dito nell'occhio». Si tratta, come abbiamo già illustrato, di una rivista «da camera» nella quale la satira è esercitata con molto spirito e intelligenza. Successo pieno: i tre autori-interpreti si sono prodigati con i loro dieci compagni strappando agli spettatori molte risate e convinti applausi. «Il dito nell'occhio» si replica fino a martedì 22.

Non è vero che Rita aspetti un bambino

Non lavora perchè sospesa

New York, mercoledì sera.

L'avvocato di Rita Hayworth, Bartley Crum, ha smentito la notizia che l'attrice sarebbe in stato interessante. «Non è vero che Rita aspetti un bambino — ha detto Crum. — Io sono il suo avvocato e, se ciò fosse, lo saprei».

Crum ha fatto queste dichiarazioni riferendosi alle notizie apparse su alcuni giornali, secondo le quali la nota «stella» non potrebbe, a causa delle sue condizioni, tornare al lavoro alla «Columbia Pictures».

E' vero che attualmente Rita non lavora, ma soltanto perchè sospesa dalla Compagnia cinematografica in seguito al suo rifiuto di interpretare «La bestia umana». Questa sospensione costa all'attrice cinquemila dollari alla settimana.

Il violoncellista Janigro alla Pro Cultura

Domani sera, al Conservatorio, la sezione musicale della Pro Cultura femminile presenterà al pubblico torinese il violoncellista Antonio Janigro. Il nome di questo solista è assai noto in Italia e all'estero benchè Janigro abbia soltanto 35 anni. Antonio Janigro ha studiato al Conservatorio di Milano, sua città natale, e si è perfezionato alla scuola normale di musica di Parigi. A sedici anni diede il suo primo concerto e da allora ha suonato nelle sale di tutto il mondo. Illustri direttori d'orchestra come Ansermet, Cluytens, Defauw, Dobrowen, Scherchen, Van Kempen l'hanno voluto come solista per i loro concerti. Ha suonato inoltre con i pianisti Carlo Zecchi e Dinu Lipatti. Vincitore di numerosi concorsi, Antonio Janigro ha avuto occasione di esibirsi nel corso dei più importanti Festival internazionali di musica e ha sostenuto lunghe «tournées» fin nelle Indie olandesi e nell'America del Sud. Domani sera, accompagnato al pianoforte da Eugenio Bagnoli, eseguirà la sonata in re maggiore op. 102 n. 2 di Beethoven e la sonata in fa maggiore op. 99 di Brahms. Da solo infine, sul suo Guadagnini dal purissimo suono, interpreterà la suite in do maggiore n. 3 di Bach.

Il violoncellista A. Janigro

Un film su Faruk interpretato da Orson Welles

Parigi, mercoledì sera.

Il giornale parigino Parisien Libération annuncia che l'attrice algerina Elaila Eldjezairia figurerà nella parte della ex-regina Narriman d'Egitto nel film «Vita di Faruk», che verrà girato al Cairo. La parte di Faruk sarà sostenuta da Orson Welles. Elaila Eldjezairia è la protagonista del film «Nel cuore della Casbah», di cui sono state recentemente concluse le riprese.

Per mancanza di spazio rinviamo a domani la puntata del romanzo

Il castello insanguinato

Questa notte a Milano trattato il "caso Frossi,,

Riunione a sorpresa della Lega

Rodoni e Malinverni d'accordo con la maglia tricolore

Magni: pubblicità su due ruote

Il campione d'Italia ha creato un "gruppo sportivo,, che s' affilierà regolarmente all'U.V.I. - Il programma 1954 di Fiorenzo

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Con tutta probabilità la prossima stagione ciclistica vedrà in lizza un gruppo sportivo di nuova costituzione intestato ad una grande ditta produttrice di prodotti che non hanno niente a che fare nè con le biciclette, nè coi pneumatici, nè con gli accessori. Il capo gruppo del nuovo organismo sarà Fiorenzo Magni; gregari Baroni, Rossello, Isotti, Pedroni e probabilmente Salimbeni.

La inaugurazione ufficiale si avrà quanto prima e il presidente dell'UVI Adriano Rodoni ha dichiarato ieri sera che la affiliazione del nuovo organismo dovrà essere accettata. Sussiste già il «Fibigas» che in questa stagione ciclistica ha fatto correre cinque o sei indipendenti; però il nuovo gruppo sportivo sarà il primo in Italia che potrà disporre di autentici corridori professionisti.

Per le corse ad invito, come la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia, spetterà agli organizzatori ammetterli od escluderne i gruppi sportivi. «Se il regolamento di una corsa — ha precisato Rodoni — riserva l'invito alle case industriali ciclistiche e basta, non vi sarà niente da fare: sebbene regolarmente affiliati all'UVI, i gruppi sportivi dovranno starsene a casa».

Il presidente della Commissione tecnico-sportiva Umberto Malinverni ha ribadito suppergiù gli stessi concetti: il gruppo sportivo che conterà su Magni e sugli altri corridori sarà a posto di fronte allo statuto dell'UVI e non potrà essere respinto. Il «no» potrà partire dagli organizzatori: «Ma sarebbe un dispetto», ha concluso Malinverni. Stando così le cose, il piano tracciato da Magni si risolverebbe in pieno.

Altre novità di ciclismo. La prima riguarda le prove del campionato italiano che saranno decise domenica a Roma dalla «Giunta d'urgenza» dell'UVI. Tre o cinque, queste prove? Rodoni avrebbe trovato un arrangiamento: cinque (per dar ragione alle società), ma non obbligatorie (per dar ragione a Coppi). Politico e diplomatico, il presidentissimo.

L'altra novità viene dalla Francia, dove è nata la «Commissione professionisti» formata dai rappresentanti degli elementi interessati appunto all'attività dei professionisti. L'uovo di Colombo, che risolve il problema: in Italia fin dal '48 c'era una proposta del genere, mai tradotta in pratica. Troppo semplice, perbacco...

Leo Cattini

Magni ha raggiunto lo scopo: Rodoni è d'accordo con lui

Assolto o squalificato il juventino?

Soltanto nel pomeriggio la sentenza su Boniperti

Milano, mercoledì sera.

Si è riunita improvvisamente questa notte, a Milano, la Lega-Calcio. All'ordine del giorno vi sono 27 «casi», ma il più importante è senz'altro quello che riguarda le decisioni da prendere per Juventus-Roma. La seduta del consiglieri è durata fino alle 2 del mattino. La questione dei bianconeri e dei giallorossi non figurava all'ordine del giorno (stando almeno alle dichiarazioni ufficiali), ma è certo che i giudici calcistici devono essersi scambiate le impressioni sulla situazione disciplinare di Boniperti, Ricagni e Tre Re che sembrano i giocatori più interessati alla faccenda.

Stamane altra riunione con inizio alle 11. Il comunicato sulla sentenza non si avrà che nel tardo pomeriggio. I giudici del foot-ball evidentemente vogliono meditare il loro verdetto.

Le decisioni del tribunale calcistico hanno una notevole importanza per i riflessi che potranno avere nei riguardi dell'incontro Milan-Juventus in programma per domenica prossima allo stadio di San Siro. Come si rammenterà sul finire del primo tempo uno scontro fra Tre Re e Ricagni culminò in un tafferuglio che richiamò l'attenzione di Boniperti, evidentemente accorso per mettere pace; ma una gomitata provocò la reazione del capitano juventino che venne espulso unitamente al capitano giallorosso Tre Re.

Nessuno è in grado di indovinare con quali termini e con quali tinte abbia narrato i fatti nel suo rapporto l'arbitro ing. Bernardi, che ha fama di essere severo e di riferire scrupolosamente quanto accade sul campo senza mai deformare la verità. Ma nei casi del genere, conta soprattutto l'interpretazione che si dà a determinati episodi e tutti rammenteranno come taluni incidenti di grave entità furono ridotti ai minimi termini e persino ignorati da arbitri e commissari di campo (che in taluni casi vennero anche sospesi), mentre in altre occasioni i rapporti furono duri e implacibili nell'esporre per filo e per segno non solo le malefatte, ma anche le intenzioni dei calciatori coinvolti.

Il Consiglio della Lega nazionale per deliberare si basa esclusivamente su due elementi di fatto: i precedenti stagionali del giuocatore da giudicare e i fatti denunciati dall'arbitro e dal commissario di campo. Dal casellario della Lega Boniperti e Ricagni risultavano incensurati.

Il verdetto della Lega interessa molto anche il Milan i cui dirigenti un po' per coscienza sportiva e un po' per ragioni di cassetta hanno fin dal primo affacciarsi della questione espresso l'augurio che la Juventus potesse scendere in campo al gran completo, ossia anche con Muccinelli, Boniperti e Ricagni.

E' chiaro del resto che mancando in parte o in tutto tale trio, o per infortuni, o per squalifica, le attrattive tecniche e spettacolari dell'atteso confronto risultano alquanto ridotte con conseguenze sull'incasso.

In quanto ai calciatori rossoneri, ormai lanciati e galvanizzati, si capisce che una Juventus a scartamento ridotto farebbe comodo, e anche i tifosi più accesi, che temono i bianconeri, coltivano più o meno segretamente la speranza che il Milan trovi di fronte avversari meno forti del previsto. Preoccupano anche frattanto le condizioni del rettangolo di giuoco, guastato dal gelo e dal disgelo.

Le richieste del Monza al Torino

Milano, mercoledì sera.

La riunione notturna del Consiglio della Lega nazionale è stata dedicata esclusivamente alla trattazione preliminare dell'istruttoria promossa per il caso dell'allenatore dott. Frossi. Si dice che il Monza abbia chiesto un indennizzo di 35 milioni così ripartiti: 5 milioni da Frossi a titolo di ammenda e 30 milioni dal Torino a titolo di risarcimento danni. In più, l'Associazione lombarda ha chiesto che l'attuale direttore tecnico del Torino venga punito con il ritiro della tessera federale. Invece dei trenta milioni il Monza sarebbe disposto a transigere accettando dal Torino 10 milioni, più la cessione definitiva dei giocatori Tagnin e Franceschina.

Il dott. Frossi, interpellato stamane in merito a quanto sta giudicando la Lega (tuttora in riunione) ha dichiarato: «Se verranno presi provvedimenti contro di me, tutti i miei colleghi licenziati su due piedi, senza motivi plausibili e senza soddisfazione morale e finanziaria, dovranno appellarsi alla Lega per chiedere anch'essi un verdetto a loro vantaggio. Dimettendomi dal Monza, sono proprio colpevole fino al punto d'essere messo al bando, da consegnare la mia tessera proprio nel momento in cui presto la mia opera per la Nazionale?

Rinviati a domani i calcio - pronostici

In attesa del comunicato ufficiale della Lega Calcio con le decisioni che potrebbero modificare sensibilmente l'aspetto di talune partite di domenica prossima (Milan-Juventus e Sampdoria-Roma, soprattutto) i calcio-pronostici sono rinviati a domani.

Oggi i granata provano in partita

I granata del Torino sono convocati per le ore 14 di oggi sul campo di via Filadelfia dove, salvo sorprese, il dottor Frossi farà disputare una partita fra titolari e riserve. Anche Bacchetti, Biagioli e Bertaloni hanno ripreso la preparazione, cosicchè il direttore tecnico granata avrà soltanto la difficoltà della scelta per varare la formazione che domenica ospiterà il Palermo.

Si ritiene probabile il ritorno in squadra di Biagioli all'ala destra con Antoniotti centravanti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Totocalcio

Schedine da New York

Originale trovata pubblicitaria di una ditta americana

New York, mercoledì sera.

Un nuovo espediente pubblicitario collegato al Totocalcio italiano è stato annunciato in questi giorni alla radio di New York da una grande industria americana di prodotti alimentari, la Torino-Foods.

Il meccanismo del «Totocalcio fra Italia e Stati Uniti» è così congegnato. Un americano che abbia amici o parenti in Italia invia alla ditta quindici etichette della Torino-Foods col nome e l'indirizzo della persona di sua conoscenza abitante in Italia. La fabbrica invia questi dati all'ufficio di Roma della Radio di New York, e questa manda una schedina già pagata alla persona designata.

Se la colonnina totalizzasse un «12» o un «13» il beneficiato verrebbe intervistato e la registrazione delle sue dichiarazioni spedita in America per essere diffusa dalla radio.

La trovata ha suscitato un vivo interesse presso i numerosi italiani e italo-americani residenti negli Stati Uniti.

Plattner, cadendo in piena velocità, si frattura una gamba

Sfortuna dei discesisti azzurri

In allenamento a Cervinia i fuoriclasse della squadra austriaca

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, mercoledì sera.

La malasorte si accanisce sulla squadra azzurra di sci. L'altra settimana Eugenio Monti, il «rosso» di Cortina, il più quotato pretendente alla successione della corona di Colò, si è nuovamente prodotto uno strappo muscolare allo stesso ginocchio già infortunato l'anno scorso. Per quest'anno, addio gare, addio vittorie per Monti dalla chioma di fuoco! E ieri, altro incidente. Questa volta è toccato ad un giovane: Giuseppe Plattner, di Vipiteno, un biondino dallo stile già impeccabile, pieno di volontà, ossequiente agli ordini di Zeno come uno scolaro delle elementari a quelli del maestro.

Plattner scendeva lungo la pista del Teodulo. C'era nebbia fitta; turbinava un nevischio ghiacciato ed accecante. Visibilità quasi nulla, od almeno ridotta a pochi metri. L'azzurro non scorse in tempo una buca e vi si infilò con la punta di uno sci, a settanta, ottanta chilometri all'ora. Cercò di rialzarsi e non ci riuscì. I compagni che lo sollevarono videro che la gamba destra penzolava inerte. Una frattura nettissima. Plattner raggiunse la stazione di Plan Maison su uno slittino trainato dai colleghi, e tremava tutto, per lo choc, per il dolore, per la rabbia di vedere troncati sul nascere tutti i suoi sogni di ragazzo pieno di volontà. Perciò ieri sera Zeno Colò aveva più di un diavolo per capello e nemmeno il fiorito linguaggio toscano gli permetteva di sfogarsi come voleva.

Note tristi e note liete. Quelle liete, per ora, appartengono alla squadra nazionale austriaca. I biancorossi sono al colmo della gioia. In Austria non c'è ombra di neve, già disperavano di potersi preparare in tempo per i campionati del mondo, che si terranno in Svezia a febbraio: ora il loro mentore, il distintissimo, cortesissimo e competentissimo prof. Rössner (aggiungere altri elogiativi e superlativi a piacere) li ha portati a Cervinia.

Ci sono tutti gli assi che hanno riempito di sè le cronache sportive degli ultimi due anni: Spiss, Pravda, Schneider, Hillbrand, Huber, Sailer, Molterer, Sirolz ed altri sei. Persino troppi, se si pensa che solo sette andranno in Svezia. E sono tutti giovani. Pravda, che è del '27, ci fa la figura del nonnino. Ma si pensi che Spiss ha 20 anni, Schneider 25, Huber 22, Molterer 22, Sailer 18, Hillbrand 19. Avrebbero dovuto risentire pesantemente delle ristrettezze della guerra e del dopoguerra, ed invece scoppiano di salute: sono magri, ma nessuno pesa meno di 65 chili: cosa che ha la sua importanza nelle gare di discesa e dimostra di che qualità sia la loro muscolatura.

C'è un solo pericolo in vista: la cucina italiana. Gli allenatori avrebbero voluto che mantenessero anche a Cervinia i loro cibi tradizionali, ma non c'è stato verso. A furore di popolo, spaghetti e risotto hanno fatto la loro trionfale apparizione sui tavoli degli austriaci, che non li hanno più abbandonati, anzi li reclamano tutti i giorni, con visibile preoccupazione del prof. Rössner. Un solo divieto è stato rigidamente rispettato: quello di non bere vino. Fiaschi di chianti e di barbera vanno e vengono sui tavoli vicini: i ragazzi austriaci li seguono con sguardi malinconici ma si accontentano di aranciate. Anche con il risotto e la pastasciutta, fra l'evidente raccapriccio del cuoco dell'albergo.

Sui campi di neve, nessuno sgarra di un millimetro. Il piano di preparazione differisce da quello seguito dai nostri atleti. Gli azzurri si impegnano a studiare e ristudiare lo slalom; gli austriaci, per ora non fanno che discesa libera, senza forzare eccessivamente. Le porte dello slalom verranno affrontate fra una decina di giorni, quando tutto il corpo si sarà già abituato alla fatica. Due diverse tattiche di allenamento, di cui vedremo i frutti in seguito. Fin d'ora, però, si può dire che gli austriaci vanno tremendamente forte, tutti. Non sembra azzardato prevedere che ai campionati del mondo si piazzeranno ottimamente nelle tre gare di discesa, ribadendo la superiorità dimostrata alla Settimana internazionale del Sestriere, lo scorso febbraio. Perchè fra essi non esiste il fenomeno, l'asso che si distacca su tutti per l'eccezionalità delle prestazioni. Di «fenomeni» i biancorossi ne hanno almeno sette: anzi l'intera squadra.

Carlo Moriondo

Titolo europeo dei «mosca»

Giannelli contro Skena venerdì sera a Ginevra

GINEVRA, mercoledì sera.

Il campione europeo dei pesi mosca, il francese Louis Skena, difenderà il suo titolo venerdì sera a Ginevra contro l'italiano Nazzareno Giannelli, campione nazionale della categoria. Il compito che attende il pugile italiano è durissimo.

L'attuale detentore del titolo ha già battuto il suo avversario di venerdì sera nel 1949 ed ha superato prima del limite molti pugili di valore. Ora, a quanto si dice, trova difficoltà a mantenersi nei limiti di peso della categoria, ragion per cui è possibile che ciò abbia influenza negativa sul suo rendimento nelle quindici riprese del match.

Per varare la nazionale "primavera,,

Czeizler-Piola colloquio a Novara

Oggi l'undici piemontese in prova col Borgosesia

Novara, mercoledì sera.

Piola si prepara ad affrontare i giocatori che ad Istanbul gli davano rispettosamente del «lei» trattandolo con rispetto e deferenza. Sarà difficile però che Giacomazzi, il simpatico ed educato terzino dell'Inter, ripeta domenica prossima «Signor Silvio, prego, passi prima lei». Domenica prossima il «signor Silvio» sarà avversario dell'interista. Probabilmente i due si troveranno direttamente di fronte poichè si parla di uno spostamento del «numero 2» a centromediano.

Altrettanto improbabili saranno gli incoraggiamenti a Ghezzi da parte di Piola, anche se il vercellese ha riportato una grande impressione del portiere che «ha salvato» la partita con la Turchia. L'avventura di Istanbul, conclusa con un'importante vittoria dei cadetti azzurri, ha lasciato nei protagonisti un'atmosfera di simpatica amicizia. Piola era il tecnico della squadra e nonostante il «lei» da parte dei suoi calciatori ha ispirato in essi la massima simpatia.

Anche fra i turchi egli è stato molto apprezzato, tanto che gli sono piovute offerte da più fonti affinchè rimanesse a Istanbul. Lo vorrebbero come allenatore e magari come giocatore. Ma Silvio trova già Novara troppo distante dalla sua Vercelli, altro che trasferirsi sulle rive del Bosforo... In mancanza di Piola, sia detto per inciso, i turchi sperano di avere a disposizione il connazionale Asis Esel Bulent. Lo vorrebbero per le partite internazionali. Il caso di Lefter, che è stato uno dei più pericolosi attaccanti della loro squadra, dimostrandosi assai migliorato dopo la permanenza nelle file della Fiorentina, ha insegnato qualcosa. Bisognerà vedere, però, che cosa penseranno del «prestito» di Bulent la Spal la quale lo ha schierato anche contro la Juventus e contro la Lazio nelle ultime domeniche e soprattutto la Federazione Italiana Gioco Calcio, direttamente interessata nella questione.

Tornando in... campo italiano oggi, a meno di «nebbione alla londinese», si avranno a Novara due avvenimenti sportivi. Il D. T. degli azzurri, Czeizler, verrà da Milano per parlare con Piola, suo osservatore, circa il varo della nazionale «primavera» che dopo la partita di Modena (selezione della A contro selezione della serie B) del 23 corrente, giocherà il 6 gennaio contro l'Austria ed il 20 contro l'Inghilterra. Il D. T. degli azzurri avrà oggi modo di vedere direttamente all'opera uno dei giovani candidati. Il ventenne Passarin si esibirà tra i novaresi nell'incontro con il Borgosesia valevole per la preparazione alla partita contro l'Inter.

L'attesa dei campioni nella città dominata dal campanile antonelliano è vivissima. I novaresi ricordano ancora la «strana» sconfitta subita lo scorso anno. Come è noto i nerazzurri segnarono dopo pochi secondi con Mazza. Piola altrettanto velocemente sbagliò il rigore del pareggio (non si era ancora al 2' di gara) e la soddisfazione di aver realizzato poi una rete gli è stata amareggiata dall'autogol di un difensore novarese, in seguito al quale la sua squadra è risultata battuta. Una partita stregata per gli azzurri...

Per domenica lo slogan dei piemontesi è: lotta aperta e toccaferro preventivo. Piola, dopo aver guidato i cadetti azzurri al brillante successo di Istanbul, vuol guidare ora i suoi giocatori ad un risultato altrettanto buono. E — stufo di stare ai bordi del campo in qualità di tecnico, il signor Silvio — sarà sul prato in maglietta e calzoncini ad intimidire in altro modo i «pivelli» campioni Ghezzi e Giacomazzi, di quasi vent'anni più giovani di lui, e Neri altro interista suo allievo in Turchia e suo avversario tra pochi giorni.

Da domani a Brisbane

Belgio - Stati Uniti per la Coppa Davis

Brisbane, mercoledì sera.

I tennisti più famosi degli Stati Uniti e del Belgio inizieranno domani l'incontro in tre giornate valido per la finale interzonale della Coppa Davis. Il primo confronto della giornata sarà quello di singolare che opporrà il campione americano Tony Trabert al belga Philippe Washer.

Bruno Frattini dal ring all'impiego municipale

Il direttore ex-pugile non scherza con i "barboni,,

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Titolino d'una breve notizia in fondo alla cronaca d'un giornale dell'altro giorno: «Tafferuglio al dormitorio pubblico per l'intemperanza d'un ubriaco», e più sotto, in dieci righe, spiegato come un cliente dell'ospizio di via Colletta tutto si era messo a fare il prepotente che dovette intervenire il personale per ridurlo all'impotenza e cacciarlo sulla strada.

Facile si è immaginare che al rumore del trambusto, fra i primi ad accorrere sia stato il direttore del locale, al quale dev'esser bastata una mossa soltanto per far capire a quell'energumeno che aveva trovato pane per suoi denti. Tutto sta nell'intendersi sulla natura e sulla forza d'urto di quella mossa, per conoscere e misurare la quale sarà sufficiente dire che proveniva dal cav. Bruno Frattini, che da una ventina d'anni, cioè da quando abbandonò il pugilato, è nei ruoli del Municipio di Milano per quella specifica funzione.

«E' una clientela un po' difficile la mia» mi diceva l'ultima volta che passando da quelle parti feci una breve deviazione per andarlo a salutare. Era da prima della guerra che non ci vedevamo, e l'incontrarci fu un piacere per entrambi. Io non potevo dimenticare che mi trovavo di fronte ad uno dei più valorosi e popolari campioni dell'epoca d'oro del nostro pugilato. Era stato detentore del titolo italiano dei medi per cinque anni a partire dal '20, e campione d'Europa battendo l'inglese Roland Todd davanti a 15 mila milanesi impazziti d'entusiasmo. I combattimenti di Frattini erano tutti dei capolavori di aggressività e di furore. Mai un istante di tregua, ma sempre all'attacco. Ogni suo match si risolveva in una battaglia trascinante. Così con Devos, con Jacovacci, con Bosisio. I quindici rounds ch'egli vittoriosamente sostenne contro il famoso Ted Lewis sotto le arcate di quel Palazzo dello sport che ora si spera di riaprire alla sua funzione originaria, furono uno spettacolo di così profonde emozioni che non lo dimenticherò più. Tempi passati...

Adesso, Bruno Frattini ha cinquantasette anni, ma appare ancora alacre e svelto, appena appena ingrassato. Mi dice che assiste a qualche riunione di boxe, ma che gli riesce difficile procurarsi il biglietto d'invito. Nè il CONI nè la Federazione gli hanno rilasciato una tessera gratuita. Mi dice: «I prezzi sono troppo alti pel mio stipendio d'impiegato municipale. Per fortuna che mia moglie è insegnante nelle scuole del Comune, e in due si riesce di tirare avanti la barca. Sui rings d'Europa, dell'Australia e del Sud-Africa guadagnai dei milioni, dei milioni d'allora, si capisce. Avevo la macchina, e anche un cavallo da corsa a San Siro».

Rievocammo quei tempi della comune giovinezza: una ferita di pallottola combattendo sul Grappa (e medaglia al valore); poi, appena guarito, scelto coi reparti arditi attraversare a nuoto il Piave, nottetempo, e sfondare il fronte austriaco in direzione di Vittorio Veneto. Eppoi episodi d'ogni genere della sua travolgente carriera; e quell'omerico cazzottaggio, proprio da film americano, con una banda di piovincastri in un ritrovo notturno (quattro k. o. in meno di un minuto), e la conseguente teatrale cerimonia della pacificazione in una malfamata osteria di Porta Vigentina. Momenti emozionanti: chè fra i presenti ce n'erano almeno venti che impugnavano nella tasca destra della giacca un'arma pronta a scattare. Per fortuna, tutto finì bene, con una bevuta generale.

«E adesso son qui, in mezzo ai "barboni" — prosegue Frattini —. Non mi lamento. Se dovessi ritornare a vent'anni, rifarei la stessa vita, compresi gli errori. Al mattino comincio la distribuzione dei buoni gratuiti ai poveracci che altrimenti dovrebbero pernottare all'aperto, chissà dove. Più d'una volta m'è capitato di veder presentarsi allo sportello delle facce conosciute che mi davano un colpo al cuore. Sì, hai capito; ex-campioni d'Italia, vecchi atleti una volta pieni di forza, e adesso ridotti a miserabili mucchi di cenci... Nel dormitorio ci sono settecento letti, e mai uno rimane vuoto. La miseria è molta».

Eravamo sulla porta dell'ospizio, in procinto di salutarci. Passa un omaccione, dal vestito a pezzi, trascinando i piedi.

«Sciur Frattini — dice a voce bassa e rispettosa, toccandosi con due dita il cappello —, in piasè, me la dà ön lett per stassira?».

Il «cavaliere» risponde con un cenno della testa, indicandogli di entrare. Poi, a me:

«Quello lì, una volta era il terrore del dormitorio; bruno, prepotente, manesco. Metteva paura a tutti. Il giorno che tentò di fare altrettanto con me, lo misi a posto per tutto il resto della sua vita. Bastò un crochet al mento. Da allora è diventato un agnello».

VITTORIO VARALE

Armando Segato (al centro) il «torinese della Fiorentina» è stato ieri al Cenisia, la Società in cui milita suo fratello Bruno (a sinistra) e che è allenata da Bertolini, predecessore di Segato in nazionale. Ecco Armando mentre mostra a Bertolini la maglia azzurra con cui ha giocato a Genova. L'ultimo incontro internazionale dell'attuale allenatore del Cenisia ebbe luogo a San Siro (Italia-Ungheria 2-3, anno 1935). Segato è ripartito stamane per Firenze

Gillen-Terruzzi vincono la «Sei giorni» di Copenaghen

Copenaghen, mercoledì sera.

La coppia lussemburghese-italiana, composta da Gillen e Terruzzi, ha vinto la Sei Giorni ciclistica di Copenaghen. Ecco la classifica finale:

1. Gillen-Terruzzi punti 298; a 1 giro: 2. Nielsen-Klamer (Dan.) 330; a 3 giri: 3. Brunhelt-Acou (Bel.) 446; 4. Preiskeit-Saager (Germania) 383.

La coppia vincitrice ha percorso km. 3880,300.

TORINO - A. VII - N. 298
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
16-17 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

Il ritorno di Renato

XIII. — *Figlia di operai di Ménilmontant, Eugenia Armenaide Bricourt è diventata, col nome di baronessa Jenny de Lacour, una donna di mondo. Dopo diverse altre avventure, sulla soglia della quarantina ella si è innamorata del giovane conte Renato della Rocca. Ma a Renato piace viaggiare, e abbandona due volte a Parigi Jenny andandosene prima in Svizzera e poi in Egitto.*

Un giorno, chiacchierando con un'amica, Jenny de Lacour sente il suo cuore agghiacciarsi. Nel corso della conversazione questa donna le parla di Renato della Rocca. Ella afferma di aver visto, il giorno precedente, il conte in una birreria, ove egli conversa allegramente con altri giovani. Così — pensa Jenny — il suo amante è tornato dal suo viaggio e non si è preoccupato di avvertirla del suo ritorno. Perchè questo modo di comportarsi? Forse Renato ha deciso di non rive-

derla più? Pallida per l'angoscia, Jenny de Lacour indossa il suo migliore abito, si fa bella, si profuma, prende una carrozza e corre in via Ferme-des-Mathurins. Renato è solo, in ozio, nell'appartamentino nel quale Jenny ha vissuto tanti piacevoli momenti. Jenny riaccarezza Renato, lo stringe contro il suo cuore, piange per la grande emozione, per la gioia e per un senso di inquietudine, appoggiando la sua testa sulla spalla di Renato. Il conte si scusa appena: «Stavo proprio per mandarti un biglietto», dice senza convinzione. Ma Jenny non desidera alcuna spiegazione. Ciò che ella vuole è di riconquistare il suo giovane amante, e subito. Per riuscire nel suo scopo, sa di avere ancora delle armi e potenti. E comincia a servirsene subito, con molta abi-

lità. Infatti Renato non resiste a lungo. Appena un'ora dopo, l'ingrato viaggiatore si sente più innamorato che mai dell'«incantatrice». Da ora in poi Jenny, per essere sicura di non perdere di nuovo il suo Renato, va a passare tre o quattro notti per settimana nell'appartamentino di via Fermes-des-Mathurins. Ciò nonostante, un giorno ella trova la porta chiusa. Renato ha dovuto recarsi a raggiungere la sua famiglia, ad Anjou. Disperazione di Jenny, che già immagina Renato fidanzato alla figlia di qualche castellano. Ma presto riceve delle lettere che la rassicurano, la consolano. Il 26 settembre 1876 Renato le scrive: «Non c'è peggiore cosa che essere circondato da gente testarda o da persone con le quali è impossibile discutere, tanto le loro idee

sono arretrate. Ti abbraccio mille volte, ti amo e sono tutto tuo!». In ottobre, il conte Renato della Rocca ritorna dalla sua provincia. Jenny tira un sospiro di sollievo. No, non pare che per il momento la famiglia sia riuscita a convincere Renato di chiedere la mano di una ereditiera. Jenny ottiene che Renato si rechi spesso a trovarla in via de Boulogne, dove ora ella è completamente libera. A poco a poco egli vi si stabilisce da ospite senza sospettare che Jenny si trova sempre più a corto di denaro. Metodicamente Jenny, impiegando tutta la sua abilità, tutte le sue risorse di donna abile, scaltra, diplomatica, tenta di far nascere in Renato l'idea di sposarla. Ma Renato finge sempre di non comprendere, risponde evasivamente. Non è possibile, d'altra parte, affrontare l'argomento apertamente.

Segue: *Un diabolico progetto.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Tutti i bambini sono fratelli

A Inverigo, vicino a Milano, si è inaugurato uno dei centri ideati da don Carlo Gnocchi per i mutilatini e per i mulatti nati da donne italiane negli anni delle violenze della guerra. Con i piccoli mutilati vi sono 16 «cioccolatini», ma tutti i bimbi sono fratelli e i loro occhi guardano Dio con l'ingenuità dell'innocenza.

Tratta con Malenkov

L'ambasciatore americano a Mosca, Charles Bohlen, ha fatto presente a Malenkov ed ai dirigenti russi l'importanza delle proposte di Eisenhower sull'istituzione di una banca delle materie atomiche.

Luci per l'elezione

Il giorno 17 a Versailles sarà eletto il nuovo Presidente della Repubblica francese. Operai impiantano grandi lampade per illuminare gli uomini che sceglieranno colui che sarà il Capo dello Stato.

Modelli torinesi pronti ad emigrare in Germania

Una grande Casa torinese ha preparato una serie di modelli per esportarli in Germania. Li ha presentati a Torino prima di esporli a Dusseldorf alla settimana dell'abbigliamento femminile. Ecco (da sinistra) un originale costume da mare: pantaloni in velluto a coste blu zaffiro con blusa di popeline verde veronese; abito estivo in «voile spugna» in tre tonalità di grigio; abito estivo di ispirazione sarda a grandi rigature verdi, fucsia su fondo grigio piombo con un grembiule di popeline a colori vivaci. Al muro bozzetti di tendenza rivelano le linee di una nuova collezione torinese dedicata alle giovani signore. (Foto Moisio)